

Ambasciata d'Italia
Oslo

Il settore agroalimentare in Norvegia



INDICE

1. Il sistema agroalimentare norvegese	1
1.1. Quadro dell'economia norvegese	2
1.2. Agricoltura e allevamento	4
1.3. Acquacoltura	10
1.4. Il patrimonio forestale	13
1.5. Interscambio con l'Italia	15
1.6. Le direttrici dell'export italiano	16
1.7. Le esportazioni norvegesi: sicurezza energetica e "blue economy"	17
2. Mercato agroalimentare norvegese: struttura, tendenze e criticità	18
2.1. I prezzi e l'inflazione alimentare	22
2.2. Protezionismo e sicurezza alimentare	24
2.3. Le importazioni dei prodotti italiani più diffusi	28
2.4. Comunicazione e promozione del settore	33
Bibliografia	35

Contenuti: Martina Mannaioli

Layout: Monica Ballarini Stähli



Ambasciata d'Italia
Oslo

Inkognitogata 7, 0258 Oslo
Tel. +47 23 08 49 00
ambasciata.oslo@esteri.it
<https://amboslo.esteri.it>

 [@ItalyinNORISL](#)
 [@ItalyinNOR_ISL](#)
 [@italyinnorway](#)



1. IL SISTEMA AGROALIMENTARE NORVEGEESE

Il Sistema agroalimentare norvegese costituisce un caso particolare nel contesto europeo. L'economia norvegese rappresenta un'economia avanzata, fortemente dipendente dalle risorse naturali ma caratterizzata da un elevato grado di protezione dei mercati interni e da una struttura distributiva tra le più concentrate al mondo. La Norvegia, pur non essendo membro dell'Unione Europea, è pienamente integrata nel mercato unico attraverso l'Accordo sullo Spazio Economico Europeo¹ (SEE), il quale tuttavia esclude la Politica Agricola Comune (PAC) e la Politica Comune della Pesca (PCP), lasciando quindi al Paese un'ampia autonomia nella definizione di dazi, sussidi e regimi di sostegno alla produzione primaria.

¹ Utenriksdepartementet, 2024.

1.1. QUADRO DELL'ECONOMIA NORVEGEESE

L'economia norvegese, malgrado un assestamento nel biennio 2024-2025, sta riscontrando segnali di una vitalità superiore alle attese. Il Prodotto Interno Lordo della terraferma (Mainland GDP), che esclude le fluttuazioni volatili del settore petrolifero e marittimo, è cresciuto dello 0,6% nel 2024, dell'1,7% nel 2025 e con proiezioni che indicano un'accelerazione all'1,7% nel 2026 e all'1,5% nel 2027².

Nonostante il rallentamento rispetto ai picchi post pandemici, la forza del paese poggia su fondamenta solide, rappresentate principalmente dalla gestione

delle risorse naturali e dalla forza finanziaria del Government Pension Fund Global, il fondo sovrano che continua a fungere da cuscinetto contro le oscillazioni dei mercati internazionali. Questa dinamica è sostenuta da una robusta domanda pubblica e da una ripresa dei consumi privati, alimentata da una crescita dei salari reali che ha iniziato a superare la dinamica inflattiva, restituendo potere d'acquisto alle famiglie norvegesi².

Un elemento di pressione costante è rappresentato dalla dinamica della corona norvegese (NOK), che negli ultimi anni ha mostrato un progressivo deprezzamento

	2022	2023	2024	2025	2026	2027
	Current prices NOK billion	Percentage changes, volume (2022 prices)				
Norway						
Mainland GDP at market prices¹	3 678.7	0.7	0.6	1.7	1.7	1.5
GDP at market prices	5 732.9	0.1	2.1	0.2	1.5	1.4
Private consumption	1 856.5	-1.2	1.4	2.9	2.1	1.9
Government consumption	1 034.7	3.4	2.4	2.1	2.3	2.1
Gross fixed capital formation	1 053.5	-1.5	-1.4	1.9	2.8	2.6
Final domestic demand	3 944.7	-0.2	0.9	2.4	2.4	2.1
Stockbuilding ²	160.6	-0.5	-0.4	-0.8	-0.2	0.0
Total domestic demand	4 105.3	-0.8	0.4	1.4	2.1	2.1
Exports of goods and services	3 181.8	0.4	5.2	-1.8	1.0	1.1
Imports of goods and services	1 554.2	-1.5	4.3	-0.6	2.1	3.1
Net exports ²	1 627.6	0.7	1.1	-0.6	-0.2	-0.5

Figura 1. OECD Data.

²OECD, 2025, p. 227.

³Committee, 2025: Nel 2024 la crescita salariale è stata del 5,6% passando ad un 4,9% nel 2025, con una parallela diminuzione dell'inflazione, seppur con oscillazioni recenti attorno 3-3,6%.

rispetto alle principali monete internazionali, come il dollaro e l'euro. Questa fluttuazione ha avuto un duplice impatto perché se da un lato ha favorito i volumi dell'export, dall'altro ha generato un deterioramento delle ragioni di scambio, con un surplus commerciale che si è attestato intorno ai 64 mld di euro. La debolezza della corona norvegese (NOK), ha avuto un impatto diretto sul settore agroalimentare, rendendo le importazioni di beni alimentari e materie prime agricole significativamente più costose.

Il mercato del lavoro invece si conferma estremamente rigido, con un tasso di disoccupazione che oscilla intorno al 2% e che risulta maggiore rispetto al periodo precedente (si consideri che il minimo è stato attestato al 2022 con un tasso dell'1,6%), a causa di uno squilibrio nella velocità di crescita tra domanda e offerta di lavoro, conseguente alla forte crescita della popolazione influenzata dall'afflusso di rifugiati ucraini che stanno entrando gradualmente in tale mercato.

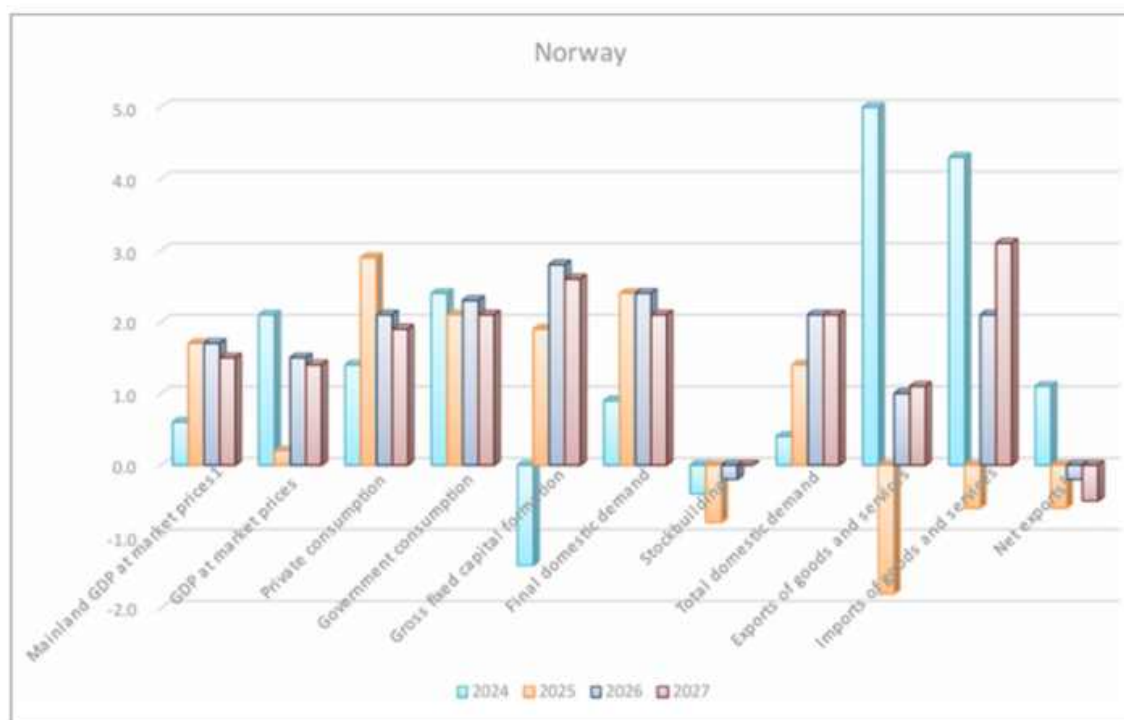


Figura 2. Consumo di beni e servizi. Fonte: Norges Bank.

1.2. AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

L'agricoltura e l'allevamento norvegese configurano un ecosistema produttivo peculiare, caratterizzato da una dicotomia strutturale: sebbene infatti il contributo del settore primario al PIL nazionale sia marginale (tra il 2% e il 2,3%) e occupi una frazione ridotta della forza lavoro, esso è elevato a fondamento della sicurezza nazionale e della stabilità demografica rurale. In un contesto di economia avanzata e ricca, il modello norvegese si distingue per un interventismo statale pervasivo, volto a mitigare svantaggi geografici estremi attraverso un sistema di sussidi considerato tra i più generosi al mondo e un regime commerciale fortemente

protezionistico, cercando al contempo di mantenere standard di sostenibilità e innovazione tecnologica d'avanguardia. In particolare, il settore deve affrontare una pressione inflattiva alimentare significativa, che nel luglio 2025 ha raggiunto picchi storici paragonabili a quelli del 1981⁴.

In questo contesto, l'architettura del sostegno pubblico emerge, come già anticipato, per compensare i limiti strutturali e garantire la continuità operativa delle circa 37.600 imprese agricole, spesso caratterizzate da una marcata frammentazione dimensionale.

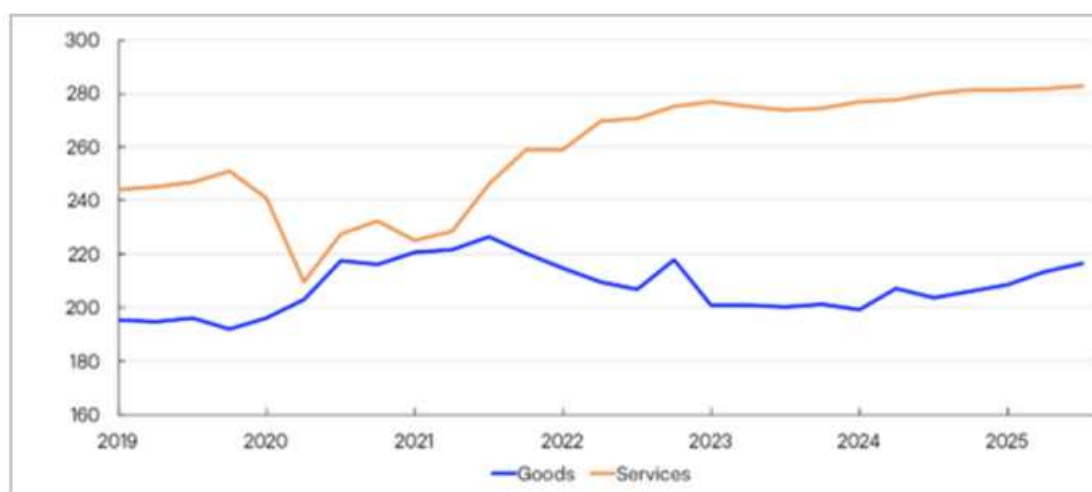


Figura 3. Andamento dei prezzi di beni e servizi in milioni di NOK, 2023. Fonte: Statistics Norway.

AGRICULTURE IN THE ECONOMY ⁴	NORWAY			INTERNATIONAL COMPARISON		
	2020	2023	2024	2020	2023	2024
Agriculture in GDP (%)	2.0	2.3	2.1	2.9	3.5	4
Agriculture share in employment (%)	4.1	2.5	3	-	-	-

Tabella 1. Fonte Dati: OECD Agricultural Policy Monitoring and Evaluation 2025 and World Bank data.

⁴(St. Meld. 1, 2025-2026).

IL SOSTEGNO PUBBLICO⁵

L'architettura istituzionale norvegese pone l'autosufficienza alimentare al centro della propria agenda politica, come sancito dal "2024 White Paper", il quale fissa l'obiettivo di innalzare il tasso di autosufficienza al 50% (rispetto al precedente 47%). Attualmente, tale tasso oscilla tra il 45% e il 55%. Si consideri infatti che mentre la Norvegia dipende fortemente dalle importazioni per i prodotti vegetali, il tasso di autosufficienza per i prodotti di origine animale (carne e latticini) è estremamente elevato⁶, variando dall'81% al 99%. Data la sua importanza economica e strategica, il governo norvegese protegge e sovvenziona fortemente l'allevamento.

Inoltre, attraverso il programma di investimenti IBU (Investering og bedriftsutvikling i landbruket), lo Stato finanzia massicciamente la modernizzazione delle aziende zootecniche. Quasi l'80% dei fondi del programma è destinato al bestiame di cui quasi la metà va alla sola produzione di latte, il 16% alla carne bovina e il 10% agli ovini. Questa mole di fondi viene usata, ad esempio, per supportare la costosa transizione verso sistemi di stabulazione libera (entro il 2034), migliorando così il benessere animale, garantendo la redditività a lungo termine del settore e sostenendo lo sviluppo delle fattorie di piccole e medie dimensioni. Trattandosi di investimenti altissimi, lo Stato finanzia pesantemente questa transizione (coprendo in media il 25% del costo degli investimenti e fino al 50-65% per le piccole aziende o in specifiche regioni come il Nord della Norvegia). Le direttive governative prioritizzano esplicitamente i sussidi per le aziende di piccole e medie dimensioni, nel tentativo di mantenere in vita l'attuale struttura frammentata e rurale senza forzare una chiusura di massa o il consolidamento in mega-fattorie.



⁵Il sostegno pubblico rappresenta il 47% dei ricavi agricoli lordi, mantenendo la Norvegia al terzo posto per livello di supporto agricolo tra i 54 Paesi monitorati dall'OECD.

⁶Sebbene la Norvegia dipenda fortemente dalle importazioni per prodotti come frutta e verdura, il settore zootecnico le permette di mantenere un elevato tasso di autosufficienza in prodotti lattiero-caseari, uova e carne.

LIMITI BIOFISICI E CONSOLIDAMENTO AZIENDALE IN AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Solo circa il 3-4% del territorio continentale (escluse le Svalbard) è classificato come suolo arabile, a fronte di una copertura forestale che sfiora il 40%. Di questa esigua quota, le condizioni pedoclimatiche limitano ulteriormente la coltivazione dei cereali per consumo umano alle regioni sud-orientali e del Trøndelag. Le rese per ettaro risultano strutturalmente inferiori alla media europea, esponendo la produzione ad una marcata vulnerabilità meteorologica. Tuttavia, l'isolamento geografico e le basse temperature conferiscono un vantaggio epidemiologico importante, che si traduce in uno dei livelli più bassi al mondo per l'uso di pesticidi (0,83 Kg/Ha) e antibiotici zootecnici.

La struttura fondiaria, storicamente dominata dalla piccola proprietà familiare, sta attraversando una fase di razionalizzazione volta al raggiungimento di economie di scala. Il numero delle aziende agricole ha subito una contrazione drastica (arrivando a circa 36.627 nel 2025), mentre, la superficie media per azienda è quasi raddoppiata. Tale fenomeno ha difatti istituzionalizzato la pratica dell'affitto dei terreni, che oggi copre circa il 49% della superficie agricola utilizzata, scindendo progressivamente la proprietà fondiaria dalla gestione operativa.

Si noti invece come gli allevatori norvegesi siano inseriti in una struttura di mercato fortemente organizzata, in cui le cooperative di produttori svolgono un ruolo fondamentale per bilanciare il mercato interno. Questo modello prevede degli "obblighi di ritiro" per ogni azienda agricola: la cooperativa garantisce l'acquisto di tutta la produzione, aiutando a regolare l'offerta e garantendo agli allevatori un prezzo di mercato equo e stabile. La tenuta economica delle piccole aziende zootecniche norvegesi, che altrimenti farebbero fatica a sopravvivere, è garantita da un modello di politica agricola che si basa su quattro pilastri:

- protezione delle frontiere - tariffe e dazi sulle importazioni estremamente elevati (che sfiorano il 97-98% per carne e latticini) per evitare la concorrenza di aziende estere su larga scala;
- quadri normativi legali volti specificamente a proteggere le fattorie di proprietà familiare;
- accordi agricoli annuali - negoziati formali e diretti tra lo Stato e i sindacati degli agricoltori per determinare i prezzi obiettivo, il reddito degli allevatori e i sussidi di bilancio;
- regolamentazione del mercato domestico, gestita proprio attraverso il sistema delle cooperative.

	2025	Per cent	
		2024 - 2025	2015 - 2025
Number of holdings, total	36 627	-0.3	-12.8
Natural person	34 628	-0.3	-12.9
Legal person	1 999	1.0	-11.2
Agricultural area in use. Decares	9 866 661	0.3	0.1
Fully cultivated land, decares	8 106 656	0.3	0.1
Agricultural area per holding. Decares	269.4	0.5	14.8

Tabella 2. Structure of agriculture. Fonte: *ssb.no*

LIMITI BIOFISICI E CONSOLIDAMENTO AZIENDALE IN AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Nel panorama agricolo norvegese, caratterizzato da sfide pedoclimatiche che rendono la produzione foraggera spesso l'unica opzione agronomica praticabile, l'allevamento rappresenta il vero nucleo economico del settore primario. Difatti il territorio limitato all'attività agricola, per oltre il 50% è adatto esclusivamente al pascolo dei ruminanti, rendendo l'allevamento di bovini e pecore, il metodo più efficiente e in molti casi l'unico possibile per convertire queste risorse naturali altrimenti inutilizzabili per il consumo umano. Questo comparto genera storicamente tra il 67% e il 71% del valore agricolo totale, ponendosi come un asset strategico non solo per la sicurezza alimentare nazionale, ma anche per il presidio e la tenuta socioeconomica delle aree rurali.

L'allevamento, quindi, inteso sia come acquacoltura (allevamento ittico) sia come zootecnia (allevamento terrestre), è uno dei pilastri centrali dell'economia norvegese, pur operando su due fronti molto distinti: l'acquacoltura è una potenza commerciale globale, mentre l'allevamento di bestiame è vitale per l'economia rurale e l'autosufficienza alimentare del Paese.

Per quanto concerne le vendite di carne e latte, queste rappresentano le due principali fonti di guadagno, essendo rispettivamente il 35,6% e il 26,8% della produzione agricola lorda totale norvegese; invece, alcuni settori, come l'allevamento ovino, hanno sofferto di sovrapproduzione e scarsa redditività, portando alla chiusura di molte piccole aziende familiari. A livello commerciale, vanta un uso di antibiotici tra i più bassi d'Europa: questo standard di eccellenza sanitaria viene utilizzato come forte leva di marketing per giustificare agli occhi dei consumatori i prezzi finali estremamente elevati

dei prodotti domestici rispetto a quelli d'importazione. Si noti in particolare come, la maggior parte della produzione di carne bovina nazionale si basa sulla "Rossa Norvegese", una razza bovina a duplice attitudine utilizzata sia per il latte che per la carne, ottimizzando di conseguenza l'uso delle risorse limitate e cercando di ridurre le emissioni di gas serra per unità di prodotto. Difatti, nonostante l'eccellenza sanitaria, il settore zootecnico sta subendo una pressione crescente per ridurre la propria impronta carbonica: l'agricoltura pesa per circa il 9,6% delle emissioni nazionali di gas serra, e i surplus di azoto e fosforo dovuti all'allevamento sono tra i più alti nell'area OCSE. Di conseguenza, le direttive per il biennio 2025-2026 impongono l'adozione di standard ancora più severi per il benessere animale e una migliore gestione dei reflui zootecnici (letame) per prevenire l'inquinamento delle acque e incrementare la resa dei raccolti.

Il settore lattiero-caseario ha attraversato una profonda ristrutturazione strutturale negli ultimi decenni. Sebbene il patrimonio bovino da latte abbia registrato una contrazione del 46% dal 1980 a oggi, l'output complessivo è rimasto eccezionalmente stabile, attestandosi storicamente intorno a 1,5 miliardi di litri annui (con 1.480 milioni di litri conferiti ai caseifici nel 2024, evidenziando un incremento di 77 milioni rispetto al 2023, comportando un aumento nella produzione di formaggi stagionati di circa il 12,1%, e quello dei formaggi freschi del 25%). Come comparto più rilevante dell'agricoltura tradizionale norvegese, generando da solo il 31% del valore totale agricolo del Paese, esso è storicamente formato da aziende agricole familiari di piccole e medie dimensioni e per evitare un'eccessiva intensificazione e mantenere la produzione distribuita su tutto il territorio, il settore è regolato da un rigido sistema di quote latte, commerciabili solo all'interno della stessa area regionale. Nel 2024, il governo ha

ulteriormente stretto questi limiti, abbassando il tetto massimo di produzione da 900.000 a 700.000 litri per azienda (e a 350.000 litri per il latte di capra)⁷. Nonostante tali limiti, la ricerca di maggiore efficienza ha portato la dimensione media delle mandrie a crescere, passando da circa 25 mucche nel 2015 a quasi 35 nel 2025.

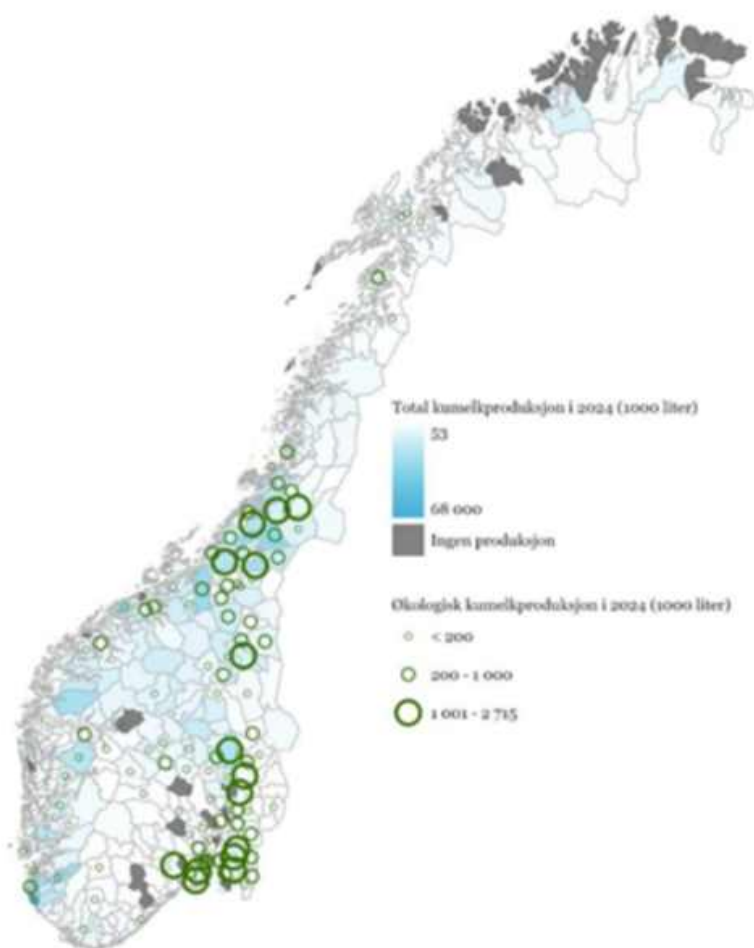


Figura 4. Produzione totale di latte e produzione di latte biologico per comune in Norvegia, 2024.
Fonte: landbruksdirektoratet.no

La resilienza produttiva è il risultato diretto di una marcata ottimizzazione genetica e gestionale⁸, che ha innalzato significativamente la resa per singolo capo.

Se si considera che la produzione mondiale di latte è in costante aumento, la posizione economica commerciale norvegese risulta quindi positiva e se mentre nel 2025 i prezzi dei prodotti lattiero-caseari erano elevati, negli ultimi sei mesi sono diminuiti, e un esempio di quanto detto è rappresentato dal prezzo del burro che è quasi dimezzato⁹.

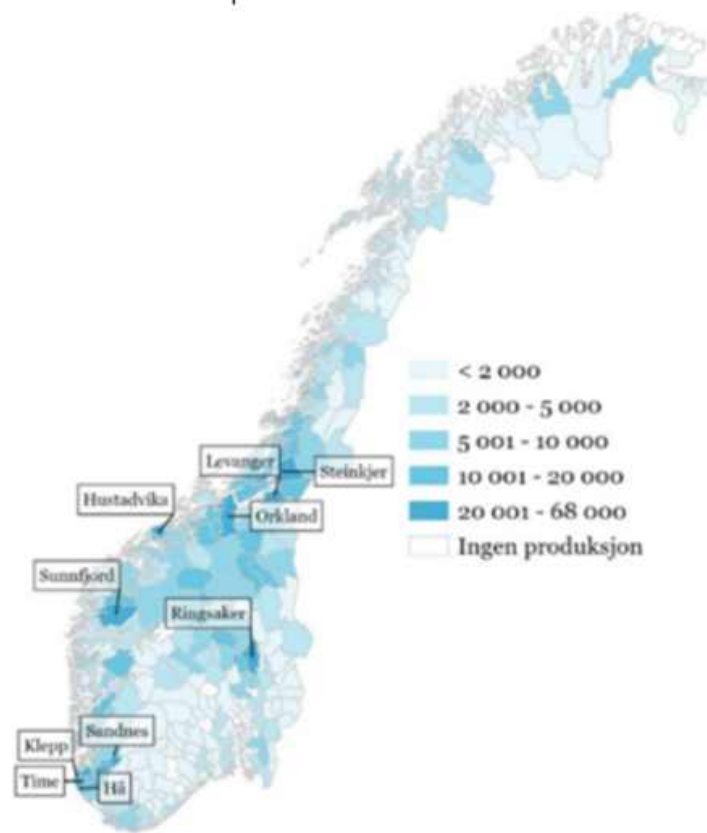


Figura 5. produzione norvegese di latte per comune, dati 2024.
Fonte: landbruksdirektoratet.no

⁷Ciò dimostra anche un forte controllo governativo sull'output complessivo, in modo da non lasciare che ci siano fluttuazioni del libero mercato, ma che l'efficienza e la sopravvivenza del modello agricolo norvegese sia sempre garantita.

⁸Per far fronte agli alti costi del lavoro e al declino della forza lavoro, il settore è altamente tecnologico. I produttori norvegese sono all'avanguardia nell'uso di robot per la mungitura, sistemi di recinzione virtuale (basati su GPS) per il pascolo e robot agricoli autonomi.

⁹Omverdenen til norsk landbruk og matindustri - rapport for 2025: <https://www.landbruksdirektoratet.no/nb/nyhetsrom/rapporter/omverdenen-til-norsk-landbruk-og-matindustri-rapport-for-2025>

Difatti, nonostante il latte sia insostituibile per l'autosufficienza nutrizionale norvegese, negli ultimi anni si è riscontrato come il consumo di tale bene sia diminuito (dimezzato negli ultimi 30 anni) a favore invece della popolarità dei formaggi, constatando un consumo medio norvegese di circa 19 kg all'anno. Le tendenze attuali registrano una scelta alimentare più legata alla ricerca della naturalezza, andando quindi a privilegiare prodotti minimamente processati, biologici e ricchi di nutrienti, in particolare ad alto contenuto di proteine.

Per quanto riguarda invece le dinamiche relative al consumo della carne, si osserva una preferenza verso la carne di maiale e pollame piuttosto che ovina e bovina. Le nuove direttive dietetiche nazionali e le Raccomandazioni Nutrizionali Nordiche (NNR2023) hanno inoltre ufficialmente abbassato il limite massimo raccomandato per il consumo di carne rossa da 500 grammi a 350 grammi a settimana. Attualmente, il consumo medio norvegese si attesta intorno ai 515 grammi settimanali, ma le agenzie governative stimano che, applicando rigorosamente queste direttive, l'assunzione media potrebbe scendere drasticamente, fino a circa 233 grammi a settimana. Questo scenario sta allontanando gradualmente i consumatori dalle carni rosse e ultra-processate, orientando le preferenze verso carni più magre e formati minimamente elaborati. Di conseguenza, i produttori sono spinti a riformulare i propri articoli per ridurre sale, grassi e additivi, in modo da offrire etichette più "pulite" e sostenibili verso cui sta tendendo appunto il mercato, premiando la trasparenza produttiva, il benessere animale e l'autenticità. Una delle attività più redditizie ed esclusive della Norvegia, che rappresenta un'ottima fonte di reddito per i proprietari di boschi e terreni incolti, è la caccia di

grossa taglia. Durante la stagione di caccia 2023/2024 sono state prodotte quantità importanti di carni pregiatissime: 3.172 tonnellate di carne di alce, 2.455 tonnellate di cervo e 126 tonnellate di renna selvatica (attività di vitale importanza culturale per le popolazioni indigene Sami).



1.3. ACQUACOLTURA

Il settore dell'acquacoltura norvegese è un motore economico di importanza globale, rinomato per l'altissima tecnologia, le rigorose normative e un costante focus sulla sostenibilità. Nel 2024, le esportazioni derivanti dall'acquacoltura hanno registrato il loro anno migliore, raggiungendo i 130,6 miliardi di NOK (circa 11,2 miliardi di euro), cifra che rappresenta il 74% del valore totale e il 48% del volume delle esportazioni di prodotti ittici della Norvegia¹¹. Il comparto pesa per circa il 6% sull'export totale del Paese, con introiti annuali pari a circa 6,7 miliardi di euro e dimostrando una straordinaria resilienza di fronte alle recenti fluttuazioni valutarie. I benefici economici si estendono fortemente alle comunità costiere tramite il "Fondo per l'Acquacoltura", che ridistribuisce parte dei ricavi (come le tariffe di produzione e le aste per nuove capacità). Nel 2024, questo fondo ha iniettato 3,8 miliardi di NOK in 143 comuni, arrivando a coprire fino a un quinto della spesa operativa annuale di alcune piccole municipalità. Con un settore quindi di tale portata la Norvegia occupa il decimo posto a livello mondiale per entità di pescato e si posiziona come il più grande fornitore europeo di prodotti ittici, garantendo inoltre il primato mondiale nella produzione di salmone atlantico e nello sviluppo di tecnologie per l'acquacoltura d'altura.

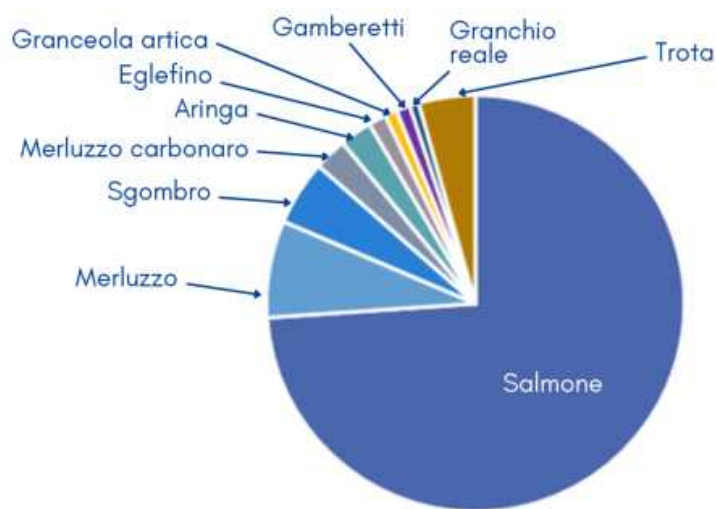


Figura 6. Le 10 specie più redditizie nel 2025.
Fonte: Seafood.no

¹¹Trade, 2025.

L'industria alleva anche merluzzo, ippoglosso, salmerino, cozze e alghe ed è composta da 215 società (di cui 172 dedicate esclusivamente a salmone e trota), la maggior parte delle quali sono piccole e medie imprese situate lungo la costa occidentale, con una forte espansione verso nord negli ultimi anni per la maggiore disponibilità di siti adatti e minori sfide biologiche.

Nel biennio 2025-2026, tuttavia, il comparto affronterà una fase definita di "innovazione forzata", determinata dall'introduzione di una specifica tassa sulle risorse naturali (ground rent tax), che ha spinto le aziende a ottimizzare i processi operativi e per risolvere anche problemi ambientali severi (infestazione da parassiti marini), l'industria sta investendo massicciamente nello spostamento della produzione in impianti chiusi o offshore (lontano dalla costa), migliorando parallelamente la tracciabilità del prodotto.

La crescita dell'acquacoltura norvegese è difatti attentamente governata per bilanciare la competitività economica con la tutela ambientale: dal 2017, la costa norvegese è divisa in aree di produzione con diverse classificazioni in base all'impatto che i pidocchi di mare (parassiti dei salmoni) hanno sulle popolazioni di salmoni selvatici. Nelle zone rosse, agli allevatori è imposta una riduzione obbligatoria della produzione del 6% ([sistema semaforico](#)).

Nel 2023 è stata introdotta una tassa sulla "rendita delle risorse" del 25%, applicata ai produttori di salmone e trota per redistribuire i profitti generati dallo sfruttamento dei mari comuni norvegesi. Il governo ha recentemente presentato il "[Libro Bianco](#)" sul futuro dell'acquacoltura, che propone l'introduzione di quote negoziabili per le emissioni di pidocchi di mare, incentivi per chi adotta metodi a basso impatto ambientale e un obiettivo stringente per abbattere il tasso di mortalità dei pesci d'allevamento al 5%.

Inoltre, per preservare la propria reputazione globale, la Norvegia applica una vigilanza estrema sulla qualità e la sicurezza del pescato, grazie all'attività dell'Autorità Norvegese per la Sicurezza Alimentare (*Mattilsynet*) che ha intensificato i controlli in ambito internazionale (*operazione Opson XII*) per contrastare le frodi, in particolare le sostituzioni di specie e le errate etichettature.

A differenza di altri settori, la maggior parte delle innovazioni nell'acquacoltura norvegese è guidata dalla fitta rete di aziende fornitrici (cluster tecnologici) di sensori subacquei, telecamere e algoritmi di machine learning per monitorare lo stato di salute dei pesci, identificare l'infestazione da

parassiti e ottimizzare la somministrazione dei mangimi riducendo gli sprechi. Per limitare i parassiti, le aziende stanno sviluppando impianti a terra con sistemi di ricircolo dell'acqua (RAS), recinti semi-chiusi e colossali piattaforme di allevamento offshore in mare aperto.

Per raggiungere l'ambizioso obiettivo governativo di quintuplicare la produzione di salmone entro il 2050, la Norvegia riconosce la necessità di una vera e propria "rivoluzione dei mangimi", sperimentando attivamente ingredienti nuovi e circolari, come farina di insetti, microalghe, vermi setolosi e proteine monocellulari derivate da batteri alimentati con CO₂ catturata.



L'obiettivo per il [2034](#) è che tutti i mangimi per l'acquacoltura e la zootecnia derivino da fonti al 100% sostenibili¹². In particolare, per gli operatori che scelgono la certificazione biologica (gestita in Norvegia da [Debio](#)¹³), esistono vincoli stringenti:

- I mangimi devono essere al 100% biologici o derivare da sottoprodotti e popolazioni ittiche selvatiche pescate in modo sostenibile e certificate (es. sotto i limiti ICES).
- Le densità di allevamento sono severamente controllate (es. massimo 15 kg/m³ per il merluzzo).
- È vietato l'uso preventivo di farmaci chimici o di organismi geneticamente modificati (OGM). Per combattere parassiti come i pidocchi di mare si privilegiano metodi naturali, come l'impiego di "pesci pulitori".
- Tra un ciclo produttivo e l'altro è obbligatorio un periodo di riposo biologico dell'area di almeno 4 mesi

La produzione norvegese in questo ambito è rivolta quasi esclusivamente al salmone: già nel 2020 la produzione di salmone biologico ammontava a oltre 25.500 tonnellate, rappresentando quasi il 2% della produzione totale di salmone del Paese. Inoltre, lo [sblocco normativo del 2017](#) ha permesso al salmone biologico norvegese di essere formalmente riconosciuto e commercializzato con il marchio biologico all'interno dello Spazio Economico Europeo (SEE).



¹²Al fine di conformarsi ai criteri stabiliti dalla Tassonomia UE, il comparto è tenuto a privilegiare l'acquisto di mangimi con il minor impatto ambientale possibile.

¹³Su incarico dell'Autorità norvegese per la sicurezza alimentare, Debio ha il compito di vigilare sull'intera filiera dei prodotti biologici in Norvegia, dalla produzione all'importazione. Questa funzione di supervisione mira a garantire che le procedure di controllo e certificazione siano pienamente allineate sia alla legislazione nazionale vigente, sia ai regolamenti dell'Unione Europea.

1.4. IL PATRIMONIO FORESTALE

Il patrimonio forestale norvegese rappresenta una risorsa ecologica ed economica di primaria grandezza, gestita attraverso il rigoroso presidio ambientale e il suo florido sviluppo industriale. Le foreste coprono circa 12 milioni di ettari, pari a quasi il 40% dell'intero territorio continentale della Norvegia. Di questi, circa 7,1 milioni di ettari sono classificati come foreste produttive (con un potenziale di incremento annuo superiore a 1 metro cubo per ettaro), mentre i restanti 4,9 milioni sono costituiti da foreste a bassa produttività o marginali. Il paesaggio



*Figura 7. Distribuzione spaziale delle foreste in Norvegia.
Fonte: The Norwegian Mapping Authority.*

forestale è dominato dalle conifere: la specie più diffusa in assoluto è l'abete rosso, seguita dal pino silvestre, mentre tra le latifoglie spicca la betulla.

Un aspetto distintivo di questo patrimonio è che la sua gestione non è in mano allo Stato, bensì è fortemente dominata dai privati: il 96% delle 126.125 tenute forestali appartiene infatti a singoli individui. In media, ogni tenuta possiede circa 55 ettari di foresta produttiva, diventando una fonte primaria di reddito da capitale¹⁴. A tale redditività concorre un comparto silvicolo altamente tecnologico - in cui il 90% del legname viene raccolto tramite macchinari avanzati - che si integra perfettamente con le tradizionali attività agricole di oltre 30.000 tenute, arricchite peraltro dai proventi derivanti dai diritti di caccia alla grossa selvaggina.



¹⁴Nonostante questa parcellizzazione, la gestione è estremamente strutturata e sostenibile: tra il 95% e il 97% del legname commercializzato in Norvegia è certificato PEFC. Attualmente, 7,25 milioni di ettari rientrano in questo schema, mentre circa il 5% della superficie vanta anche la certificazione FSC.

Su scala nazionale, questa gestione ha permesso al patrimonio forestale norvegese di crescere ininterrottamente da un secolo, superando il miliardo di metri cubi di biomassa. A fronte di un incremento annuo che sfiora i 25 milioni di metri cubi, il volume tagliato si attesta a meno della metà (11,8 milioni nel 2024), garantendo un costante accumulo di nuovo legno.

Dal punto di vista commerciale, la Norvegia incentiva l'uso "a cascata" del legname, premiando la qualità e moltiplicando fino a dodici volte il valore della materia prima prima dell'esportazione. I circa 22.000 addetti della filiera guardano oggi alla bioeconomia avanzata: il legno certificato diventa materiale per l'edilizia verde (CLT), cellulosa per il settore chimico-tessile e biocarburante.

L'innovazione è sostenuta anche da iniziative europee come il progetto SynoProtein, che trasforma gli scarti delle segherie in proteine per l'acquacoltura e carbone vegetale. Parallelamente al valore economico, le foreste rappresentano un formidabile pozzo di carbonio, capace di assorbire circa 18-20 milioni di tonnellate di CO₂ annue e di compensare tra il 28% e il 38% delle emissioni totali del Paese, risultando cruciali per gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Per tutelare questi ecosistemi, il Governo monitora costantemente i suoli e punta a proteggere il 10% della superficie forestale e a livello globale la *Norway's International Climate and Forest Initiative* (NICFI), il Paese investe massicciamente (410 milioni di dollari solo nel 2024) nella tutela delle foreste pluviali e nel supporto alle popolazioni indigene, confermandosi leader nel programma internazionale REDD+ (Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale).

Growing stock	2024 1000 m ³	Share %	Change, % 2023-24	Share %
Total	1 012 487	100	0,8	7,5
Spruce	441 155	44	0,7	6,8
Pine	314 075	31	0,8	8,4
Broad-leaved	257 257	25	1,0	7,8
Annual increment				
Total	24 617	100	2,4	-5,8
Spruce	12 894	52	2,2	-7,4
Pine	5 660	23	1,8	-7,2
Broad-leaved	6 063	25	3,3	-0,5

Tabella 3. Fonte: *ssb.no, Statistics on The National Forest Inventory.*

	Million m ³ (under bark) per year average 2016-2020
Gross annual increment of trees (DBH > 5 cm)	23,7
+ Gross annual increment of small trees (DBH < 5 cm)	2,6
- Natural mortality	5,2
= Net annual increment	21,1
- Annual harvesting	15,3
= Net annual increase	7,8

Tabella 4. Incremento annuale delle scorte forestali.
Fonte: *NIBIO.no*



1.5. INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

L'interscambio commerciale italo-norvegese si configura come una solida partnership, caratterizzata da una dinamica complementare e da una crescente cooperazione tecnologica. Sotto il profilo macroeconomico, il saldo commerciale presenta una migliore condizione per l'Italia: a fronte di un export norvegese dominato dalle risorse energetiche (idrocarburi), le esportazioni italiane mostrano una crescita costante, superando i 2,5 miliardi di euro annui.

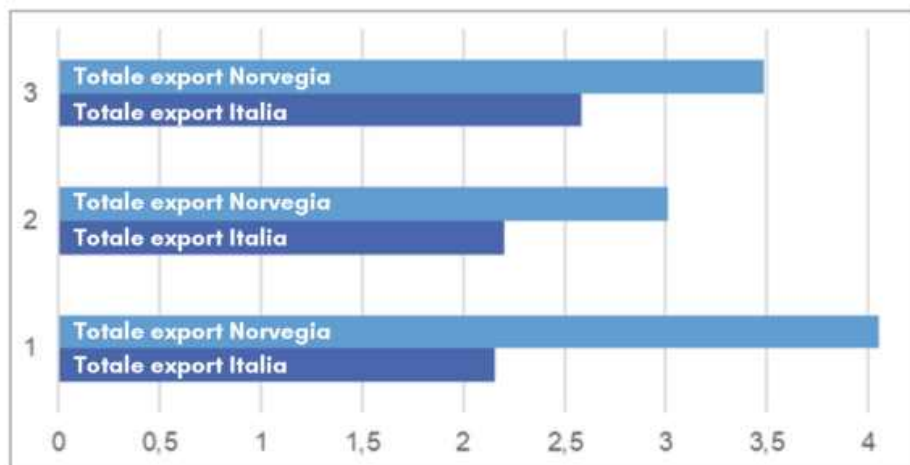


Figura 8. Commercio bilaterale Italia-Norvegia 2023-2025 in mln di euro. Fonte: Istat.

L'export italiano poggia su due fondamentali: la meccanica industriale e agricola (valvole, apparecchiature elettriche e tecnologie per l'agricoltura di precisione), fondamentale per modernizzare il frammentato settore primario norvegese e l'agroalimentare "premium": l'Italia eccelle nell'esportazione di vino (con un totale di 18.361.068 di litri venduti¹⁵ su un totale di 71.783.347), olio d'oliva e formaggi DOP, superando le rigide barriere doganali locali. Si registra inoltre un netto dominio italiano nei comparti della pasta e delle conserve vegetali (con marchi come Barilla, Giovanni Rana, Mutti e Petti che detengono importanti quote di mercato), trainato da una crescente attenzione dei consumatori nordici per la dieta mediterranea e per varianti salutistiche o integrali. Di contro, le importazioni italiane dalla Norvegia poggiano storicamente sull'energia e sulla "Blue Economy". L'Italia si conferma il primo mercato mondiale per lo stoccafisso e il baccalà norvegese.

¹⁵Fonte: "Hovedtall 2025" su vinmonopolet.no

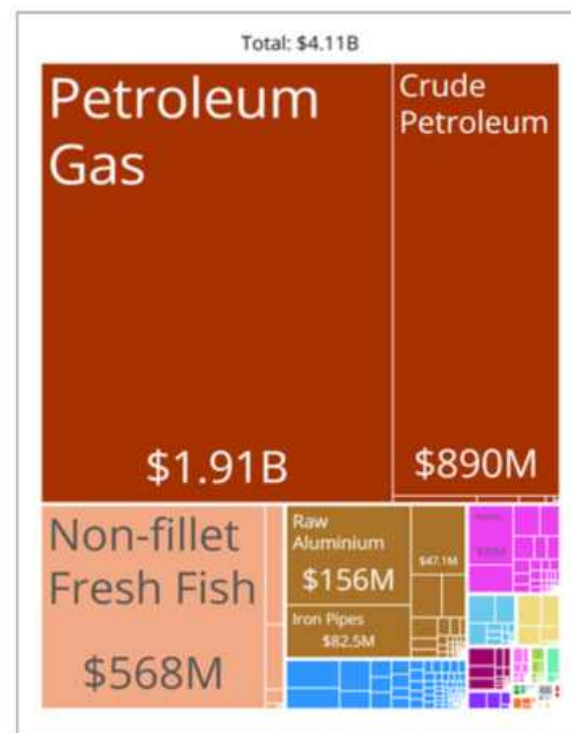
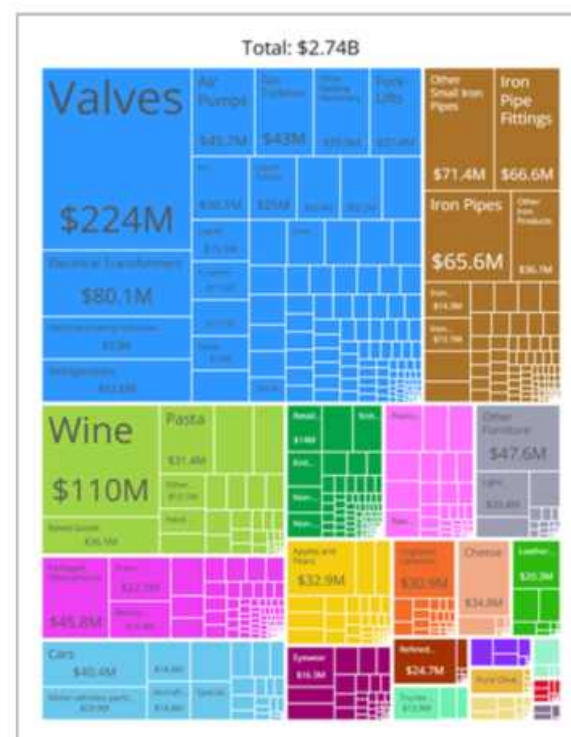


Figura 9. Esportazioni dall'Italia alla Norvegia (in alto) e esportazioni dalla Norvegia all'Italia (in basso) nel 2024. Fonte oecd.world.com

1.6. LE DIRETTRICI DELL'EXPORT ITALIANO

Le esportazioni italiane verso il mercato norvegese, pur distinguendosi per un elevato grado di diversificazione merceologica, si reggono strutturalmente su due comparti trainanti: da un lato la manifattura e la meccanica strumentale avanzata, dall'altro le produzioni agroalimentari di fascia premium.

MACCHINARI AGRICOLI E INDUSTRIALI

Il settore metalmeccanico domina nettamente i volumi finanziari. Nel 2025, l'Italia ha esportato macchinari e apparecchiature per 854 milioni di euro, seguiti da metallurgia (294 milioni) e apparecchiature elettriche (183 milioni). Sebbene nell'ultimo anno il valore in euro

delle esportazioni di macchinari sia diminuito è bene affermare come la Norvegia dipende fortemente dalla tecnologia italiana per modernizzare il proprio settore primario, caratterizzato da orografia complessa, terreni frammentati e carenza di manodopera.

I sistemi di trasmissione e i macchinari per l'agricoltura di precisione (come seminatrici pneumatiche e sarchiatrici) costituiscono asset fondamentali per l'efficienza produttiva locale.

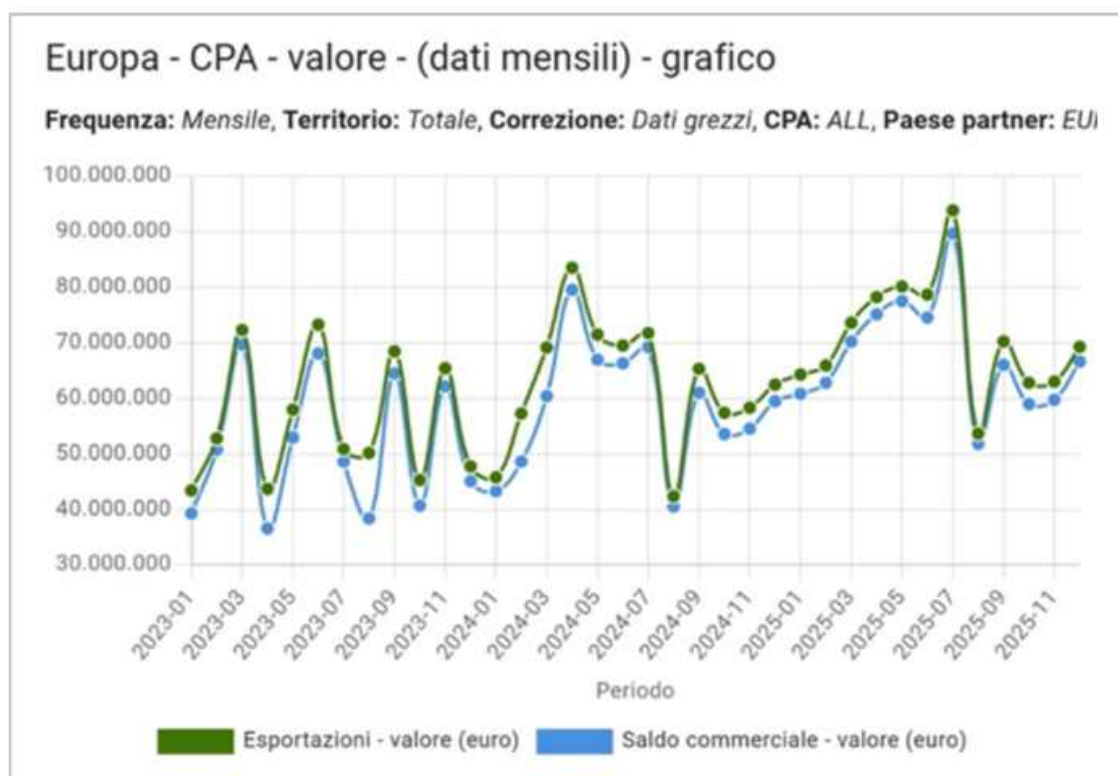


Figura 10. Valore in euro delle esportazioni dei macchinari in Norvegia. Fonte: ISTAT.

AGROALIMENTARE PREMIUM

L'export di settore (221 milioni di euro per i cibi e 99 milioni per le bevande nel 2025)¹⁶ beneficia di un crescente orientamento dei consumatori nordici verso la dieta mediterranea e i prodotti salutistici. In particolare, si è registrato nel corso dell'ultimo anno un trend in crescita, con un picco nel mese di marzo, per mantenere sostanzialmente uno stesso valore in euro dell'anno precedente.

- *Comparto enologico*: Si può affermare, guardando al valore precedentemente comunicato, che l'Italia è stabilmente ai vertici delle forniture per il monopolio statale *Vinmonopolet*¹⁷, trainata dai grandi rossi strutturati (Barolo, Brunello) e da una crescente domanda per bianchi e Prosecco.
- *Dairy e Salumi*: Nonostante l'impianto protezionistico norvegese, le eccellenze italiane prosperano grazie alle quote agevolate dell'Accordo SEE¹⁸. L'Italia è il secondo fornitore assoluto di formaggi (30,2 milioni di euro nel 2025), dominando la nicchia DOP (Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Mozzarella). Analogamente, i crudi stagionati italiani guidano il segmento premium, pur a fronte di severissime barriere veterinarie.
- *Derivati del pomodoro e pasta*: Considerata ormai un bene di prima necessità, la pasta italiana non è soggetta a dazi penalizzanti. Si registra un forte consolidamento dei grandi player nazionali come il gruppo Barilla e il Pastificio Rana. Ottime le performance anche per le conserve vegetali, con marchi come Mutti e Petti che presidiano le quote di mercato della frutta e verdura trasformata, indispensabili per le abitudini di cucina casalinga norvegese.

1.7. LE ESPORTAZIONI NORVEGESI: SICUREZZA ENERGETICA E "BLUE ECONOMY"

Le importazioni italiane dal Paese scandinavo rispondono a esigenze sistemiche di approvvigionamento energetico e ittico. I prodotti estrattivi (idrocarburi, gas naturale e petrolio) rappresentano la quota preponderante, con un valore che nel 2024 ha superato i 2,56 miliardi di euro (circa 1,91 miliardi di dollari). Inoltre, l'Italia si conferma il primo mercato su scala globale per il consumo di stoccafisso e baccalà norvegese, difatti, nonostante i severi tagli alle quote di pesca imposti recentemente da Oslo e il conseguente rialzo storico dei prezzi, la domanda italiana si è dimostrata altamente inelastica. Nel 2025, l'import di merluzzo lavorato ha raggiunto i 275 milioni di euro (+11% nei volumi), affiancato dall'importazione di 1.571 tonnellate di stoccafisso.

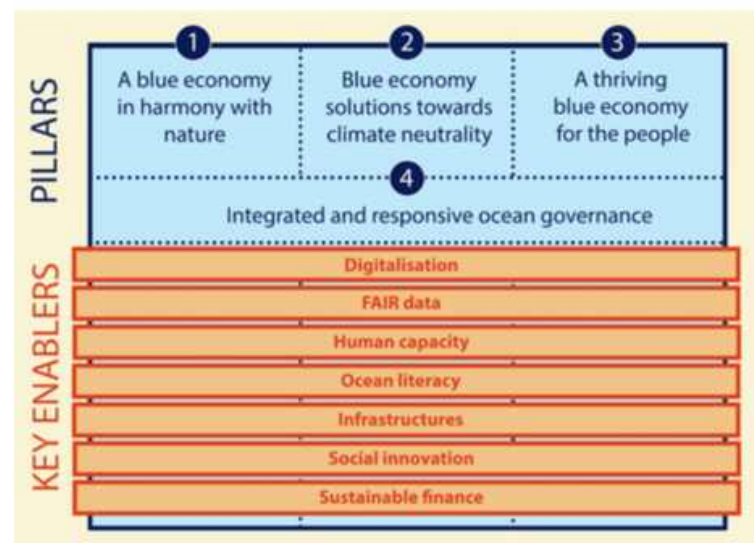


Figura 11. I Pilastri della Sustainable Blue Economy Partnership.
Fonte: jpi-oceans.eu

¹⁶Cfr. Infomercatiesteri, Rapporto scambi commerciali Italia Norvegia 2025.

¹⁷Vinmonopolet, 2026.

¹⁸Si veda il paragrafo dedicato alle dinamiche di protezionismo.

Oltre al commercio, i due Paesi condividono una forte alleanza istituzionale nel campo della transizione ecologica e della ricerca marina. Italia e Norvegia guidano congiuntamente la Sustainable Blue Economy Partnership, un'iniziativa paneuropea che coinvolge 74 istituzioni. Questa partnership è coordinata dal Ministero dell'Università e della Ricerca italiano (MUR) e co-coordinata dal Consiglio della Ricerca norvegese, con l'obiettivo di promuovere un'economia oceanica e marittima che sia neutrale dal punto di vista climatico, sostenibile e produttiva.

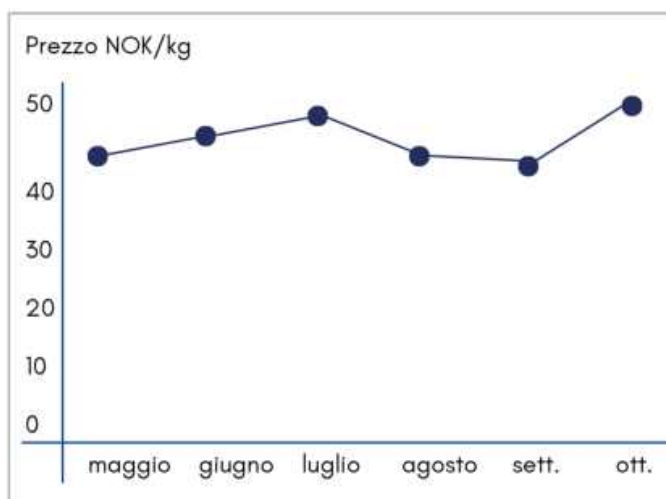


Figura 12. Esportazioni mensili di merluzzo nel 2025.
Fonte: Norwegian Seafood Council.

2. MERCATO AGROALIMENTARE NORVEGESE: STRUTTURA, TENDENZE E CRITICITÀ

Il mercato agroalimentare norvegese, con un fatturato complessivo che supera i 266 miliardi di corone norvegesi (NOK), si configura come un ecosistema alto-vendente dalle caratteristiche anomale nel panorama europeo.

Sebbene i consumatori beneficino di un elevato potere d'acquisto (con un reddito medio mensile di 5.378 dollari nel 2023¹⁹), il settore è fortemente condizionato da rigidissime barriere all'entrata, elevata concentrazione distributiva e da un differenziale di prezzo significativo rispetto all'Unione Europea.

Fatturato complessivo			
	Fatturato mensile		
	2024	2025	diff. %
Industria in generale	59 370	62 070	4,5
Agricoltura, sivilcoltura e pesca	52 630	55 520	5,5

Tabella 5. Fonte: ssb.no



¹⁹Si riporta di fianco dati recenti di SSB.no rispetto ai dati più recenti riportati in NOK.

I PREZZI E L'INFLAZIONE ALIMENTARE

I costi dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche in Norvegia sono tra i più alti al mondo, arrivando a superare del 40% (con picchi nel 2024 del 63% per frutta e verdura) la media UE.

Questa anomalia è il risultato combinato di rigidi dazi protettivi, alti costi logistici legati alla frammentazione geografica e alla storica debolezza della valuta locale. Di conseguenza, nel settembre 2025, il Paese ha registrato un'inflazione (CPI) del 3,6%, trainata proprio da un'accelerazione del 6,3% su base annua dei prezzi alimentari²¹. Nonostante il caro-vita, i consumatori norvegesi riescono a mantenere un'eccellente penetrazione di cibi di fascia premium, destinando mediamente solo il 12% del proprio reddito agli acquisti alimentari.

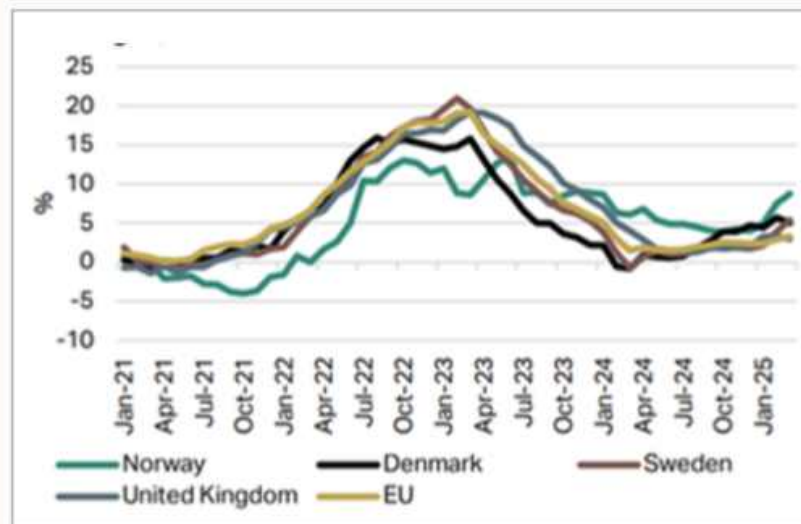


Figura 13. Consumer price indices for food and non-alcoholic beverages, 2021-March 2025. Fonte: OECD Data Explorer.

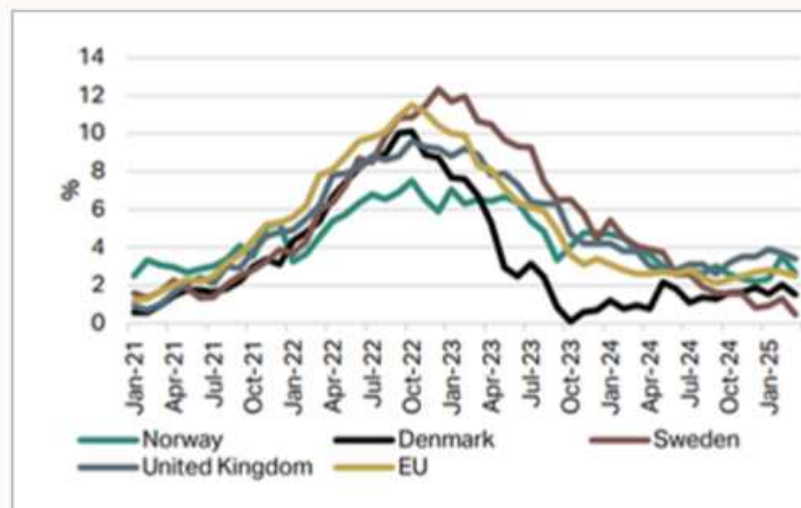


Figura 14. Consumer price indices, total consumption, 2021-March 2025. Fonte: OECD Data Explorer.

²¹Market Minute, Norway's Inflation Jumps to 3.6%, Surprising Markets and Challenging Norges Bank's Easing Path, Financial Content, 2025.

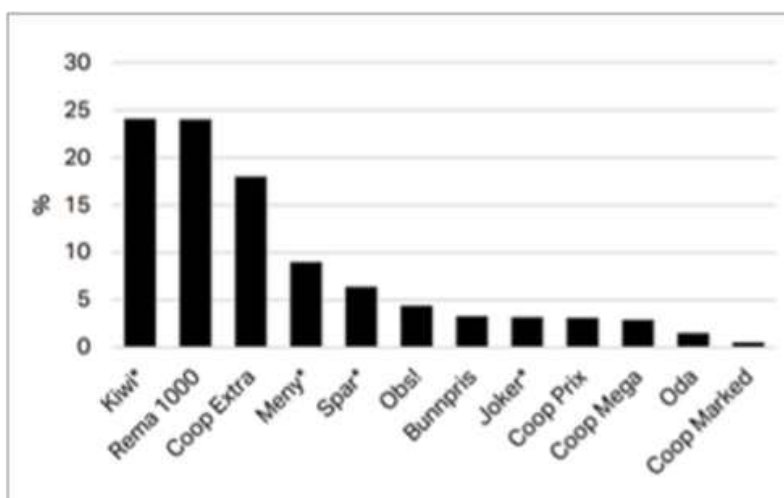
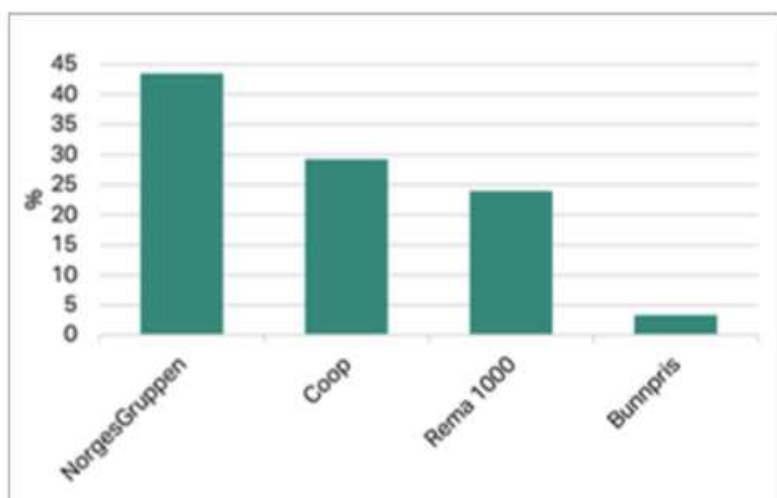


Figura 15. Copertura del mercato norvegese delle catene della GDO. Fonte: Staple Foods in Norway Euromonitor International (2025).



L'OLIGOPOLIO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)

La distribuzione al dettaglio in Norvegia è un vero e proprio oligopolio, in cui quattro grandi gruppi controllano il 99,7% delle quote di mercato, questi sono:

- **NorgesGruppen:** leader assoluto (marchi Kiwi, Meny, Spar, Joker), controlla tra il 40,6% e il 43,2% del mercato attraverso oltre 1.800 punti vendita. Nel biennio 2024/2025, la sua insegna Kiwi si è consolidata come il principale discount del Paese.
- **Coop Norge:** secondo player con quote tra il 29,3% e il 31,0% (1.259 punti vendita).
- **Rema 1000:** terzo attore con il 23,7% del mercato (541 negozi).
- **Bunnpris:** copre il restante 4,4% (256 negozi). In questo contesto di forte concentrazione e pressione inflattiva, le Private Label (i marchi del distributore) stanno guadagnando costantemente terreno, raggiungendo nel 2025 una penetrazione del 21,7% nel segmento degli alimenti di base.

²¹Market Minute, Norway's Inflation Jumps to 3.6%, Surprising Markets and Challenging Norges Bank's Easing Path, Financial Content, 2025.

DIPENDENZA DALLE IMPORTAZIONI E POLITICHE DI SICUREZZA ALIMENTARE

A causa di severi limiti biofisici e climatici - già ampiamente affrontati - il Paese è strutturalmente dipendente dalle importazioni per il proprio fabbisogno. Le importazioni agroalimentari (storicamente concentrate su ortofrutta, grano panificabile e oli) costituiscono il 10,2% del totale nazionale, mentre l'export agroalimentare (esclusa l'industria ittica) è quasi irrilevante (0,9%).

Pur aderendo allo Spazio Economico Europeo (SEE), l'agricoltura norvegese è esclusa dalle regole doganali comuni, non essendo infatti parte della Politica Agricola Comune (PAC) e la Politica Comune della Pesca (PCP). Il governo applica una politica altamente selettiva: impone dazi molto alti sui prodotti che competono con la produzione interna (carne, latticini, cereali) e tariffe agevolate o nulle su quelli non coltivabili localmente (agrumi, caffè, olio d'oliva).

Agriculture in the economy		All countries ¹			
Agriculture in GDP (%)	2.0	2.3	2.9	3.5	
Agriculture share in employment (%)	4.1	2.5	-	-	
Agro-food exports (% of total exports)	0.8	0.9	6.4	8.1	
Agro-food imports (% of total imports)	5.6	10.2	5.8	7.3	

Tabella 6. Fonte: Elaborazione OECD.

Nel 2025, le importazioni alimentari sono cresciute dell'11,8%, toccando gli 87,9 miliardi di NOK, con picchi significativi nella carne (+45,6%, per sopperire a carenze produttive interne) e nel comparto caffè/tè/cacao (+41,6%).

Importazioni Alimentari per Categoria (2025)	Valore (Miliardi NOK)	Variazione %
Verdura e Frutta	18,35	+8,9
Mangimi per animali	18,08	+7,5
Caffè, Tè, Cacao, Spezie	10,34	+41,6
Cereali e preparati	9,43	+1,2
Pesce e preparati	7,75	+10,0

Tabella 7. Fonte: Elaborazione ssb.no

Product groups	Final bound duties				MFN applied duties			Imports	
	AVG	Duty-free in %	Max	Binding in %	AVG	Duty-free in %	Max	Share in %	Duty-free in %
Live animals and meat	335.9	12.8	937	100	97.9	13.4	937	0.2	2.8
Dairy products	317.6	0	630	100	96.6	1.3	443	0.2	0.0
Fruits and vegetables	100.6	13.8	606	100	12.3	61.9	191	1.5	66.5
Coffee, tea, cocoa and spices	17.3	64.8	474	100	0.9	90.7	30	0.6	62.4
Cereals and food preparations	220.3	13.4	545	100	18.9	25.0	123	1.7	9.5

Tabella 8. Tariffs and imports by product groups. Fonte: WTO.org World Tariff Profiles 2024.

DINAMICHE DI CONSUMO: STAPLE FOODS, EVOLUZIONE E BOOM DEL BIOLOGICO

Sostenuta da una forte cultura della preparazione dei pasti in casa, la spesa per gli alimenti di base (*staple foods*) rimane solida, raggiungendo nel 2025 i 52 miliardi di NOK (+4%). Di questi, 24,4 miliardi derivano da carni trasformate, pesce e alternative vegetali; 20,5 miliardi dai prodotti da forno e 2,0 miliardi dal segmento riso/pasta/noodles.

Le abitudini alimentari norvegesi stanno subendo una rapida evoluzione: il consumo di carne è raddoppiato in 40 anni (guidato da suino e da una crescita esplosiva del pollame a 20 kg pro capite). Parallelamente, il consumo di ortofrutta registra un costante aumento (+20% negli ultimi anni). Si assiste, inoltre, a un dimezzamento del consumo di latte liquido, compensato da una forte diversificazione verso i formaggi (19 kg annui pro capite).

I consumatori sono sempre più attenti al budget familiare, ma fortemente orientati verso cibi interna-

zionali, scelte sostenibili, etichette "pulite" (prive di additivi), prodotti a base vegetale e ad alto contenuto proteico.

2.1. IL MERCATO BIOLOGICO

Il comparto biologico diviene inoltre estremamente importante, considerando il consumatore norvegese del 2025-2026 molto più orientato a scelte salutare, rappresentante di una nicchia ad alto potenziale. Con una superficie agricola bio del 4,7% e vendite al dettaglio per circa 460 milioni di euro, la Norvegia è ancora lontana dagli obiettivi "Farm to Fork" dell'UE²², ma il mercato è in crescita, tanto che nel 2024 le vendite nei supermercati hanno raggiunto i 3,6 miliardi di NOK (+7,8, registrando delle quote di mercato più alte per il biologico negli alimenti per l'infanzia (37,4% delle vendite totali del comparto), seguiti dalle uova (10%) e dai prodotti da forno.

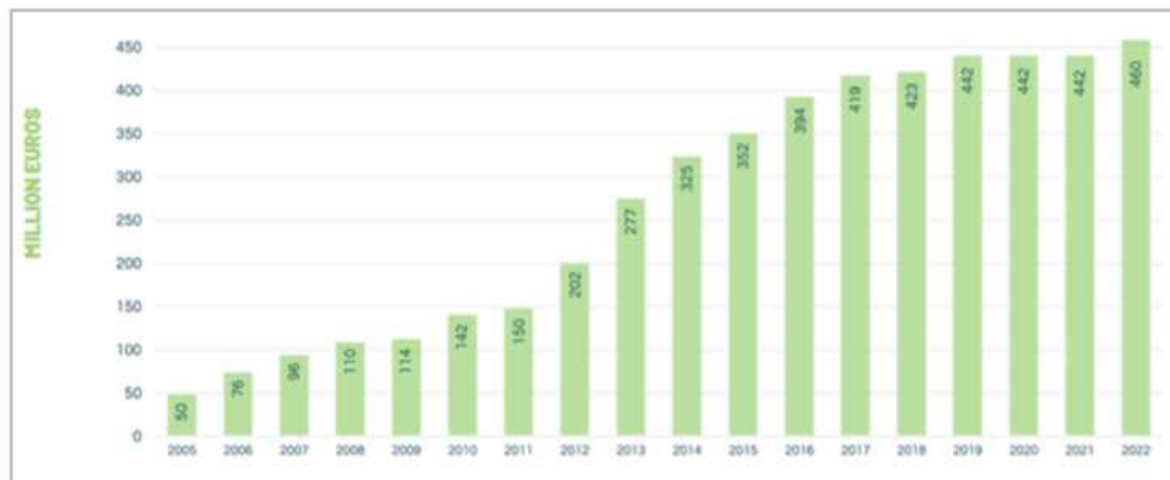


Figura 16. Development of organic retail sales in Norway. Fonte: FiBL-AMI Survey based on Norwegian Agricultural Authority and further national data sources.

²²La strategia *Farm to Fork* (Dal produttore al consumatore) dell'UE è un quadro programmatico volto a garantire una transizione verso sistemi alimentari pienamente sostenibili lungo l'intera filiera: dalla produzione alla trasformazione, fino alla distribuzione e al consumo. Le sue finalità principali e misurabili includono: (i) la riduzione del 50% dell'uso e dei rischi legati ai pesticidi chimici, nonché delle vendite di antimicrobici per animali da allevamento e acquacoltura; (ii) la riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti (con un calo del 50% della perdita di nutrienti); (iii) la destinazione di almeno il 25% dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica, con un incremento significativo anche per l'acquacoltura biologica; e (iv) il dimezzamento dello spreco alimentare a livello di vendita al dettaglio e di consumatori, supportato da una revisione delle norme sull'etichettatura di scadenza per agevolare le valutazioni dei cittadini. Cfr. EØS-notat: Farm to Fork-strategien, Regjeringen.no (2022).

Inoltre, il successo è trainato dalla fiducia nel marchio nazionale "Ø" gestito da Debio, più che dalla presenza o meno dell'"Euro-foglia". Ma ciò che fa la vera differenza e che porta il consumatore ad accettare un costo superiore, per un prodotto certificato è l'uso del sistema di tracciabilità TRACES NT, che è obbligatorio per la registrazione di tutti i certificati di ispezione dei prodotti biologici importati²³. Inoltre, proprio in materia di mercato biologico, la Norvegia sta attuando un piano nazionale, che mira ad aumentare la domanda

tramite la ristorazione collettiva pubblica e campagne di informazione nelle scuole, creando opportunità per i fornitori italiani di pasta, olio e legumi bio.

Inoltre, proprio in materia di mercato biologico, la Norvegia sta attuando un piano nazionale, che mira ad aumentare la domanda tramite la ristorazione collettiva pubblica e campagne di informazione nelle scuole, creando opportunità per i fornitori italiani di pasta, olio e legumi bio.



Figura 17. Fonte Norway - Digital country Factsheet.

²³TRACES NT (Trade Control and Expert System - New Technology) è la piattaforma informatica centrale dell'Unione Europea – utilizzata anche dalla Norvegia attraverso l'Autorità per la Sicurezza Alimentare (Mattilsynet) – per il controllo sanitario e fitosanitario degli scambi commerciali. Il sistema ha la finalità di tracciare, digitalizzare e gestire in tempo reale i certificati sanitari e i documenti di ingresso (CHED) relativi all'importazione, all'esportazione e al commercio intra-SEE di animali, prodotti di origine animale, alimenti, mangimi e vegetali. Dal punto di vista operativo ed economico, TRACES NT mira a semplificare le procedure doganali e amministrative per gli operatori commerciali, garantendo al contempo un rigoroso monitoraggio della sicurezza alimentare, la tracciabilità delle merci lungo la catena di approvvigionamento e una rapida risposta in caso di allerte sanitarie. Cfr. TRACES, Mattilsynet.no

2.2. PROTEZIONISMO E SICUREZZA ALIMENTARE

Nonostante la Norvegia sia un'economia avanzata e fortemente integrata nei mercati globali, il suo settore agroalimentare rappresenta una marcata eccezione, operando in un contesto di forte protezione statale e isolamento tariffario. Questa impostazione non risponde a logiche di libero mercato, ma a precisi obiettivi di natura geopolitica e sociale: garantire la sovranità alimentare, mantenere l'occupazione nelle aree rurali isolate e preservare il paesaggio agricolo fortemente limitato.

Pur essendo pienamente integrata nel mercato unico europeo attraverso l'Accordo sullo Spazio Economico Europeo (SEE), la Norvegia ha esplicitamente escluso l'agricoltura e la pesca dai trattati doganali comuni e dalle relative politiche comunitarie (PAC e PCP). Di conseguenza, l'interscambio di prodotti agroalimentari tra Norvegia e UE non gode della libera circolazione automatica, ma è regolato dall'Articolo 19²⁴ dell'Accordo SEE.

	Exports							
	Value Mio €					%		
	2020	2021	2022	2023	2024	Share in all Agri 2024	Change 2023-2024	
Agri-food	4 818	5 379	5 877	5 944	6 037	100.0	1.6	
01 Live Animals	13	15	25	17	12	0.2	-28.4	
02 Meat and edible meat offal	89	130	106	54	55	0.9	1.6	
04 Dairy produce	145	163	175	182	205	3.4	12.3	
05 Products of animal origin	21	25	28	29	26	0.4	-10.4	
06 Live trees and other plants	171	183	175	156	149	2.5	-4.2	
07 Edible vegetables, roots & tubers	325	341	381	397	379	6.3	-4.5	
08 Edible fruits & nuts	430	436	454	444	475	7.9	7.0	
09 Coffee, tea, mate & spices	91	100	122	117	125	2.1	7.0	
10 Cereals	85	92	153	130	157	2.6	20.9	
11 Products of the milling industry	170	209	176	266	213	3.5	-19.8	
12 Oil seeds & oleaginous fruits	49	77	71	66	98	1.6	50.3	
13 Lacs, gums, resins & other veg. saps	9	8	9	10	10	0.2	-2.5	
14 Vegetable products n.e.s.	1	2	2	2	2	0.0	9.1	
15 Animal or vegetable fats & oils	229	272	426	410	395	6.5	-3.5	
16 Preparations of meat	36	40	43	47	46	0.8	-1.4	
17 Sugars & sugar confectionery	145	178	194	232	249	4.1	7.2	
18 Cocoa & cocoa preparations	214	239	259	287	376	6.2	31.2	
19 Preps. of cereals, flour, starch, etc.	502	531	598	657	644	10.7	-2.0	
20 Preps. of vegetables, fruits, nuts & plants	188	197	203	223	235	3.9	5.2	
21 Miscellaneous edible preparations	377	412	432	449	478	7.9	6.4	
22 Beverages, spirits & vinegar	670	726	818	811	765	12.7	-5.7	
23 Residues and waste from food industry	332	380	488	439	422	7.0	-3.8	
24 Tobacco & tobacco products	476	553	478	460	456	7.6	-0.9	
Other WTO products outside chapters 1-24	51	67	60	61	64	1.1	5.6	

Tabella 9. Evolution of EU Agri-food exports to Norway, 2020-2024. Fonte: Agri-food trade statistical factsheet EU Commission.

²⁴Contrariamente a quanto avviene per gli altri settori industriali, l'interscambio di prodotti agricoli tra l'UE e i Paesi EFTA/SEE non è soggetto a totale liberalizzazione, ma è regolamentato da specifici accordi. I recenti progressi verso una maggiore apertura dei mercati con Norvegia e Islanda si fondano su intese bilaterali stipulate ai sensi dell'Articolo 19 dell'Accordo SEE. Tale disposizione vincola le parti a perseguire una "liberalizzazione progressiva degli scambi di prodotti agricoli", istituendo un meccanismo di revisione biennale delle condizioni commerciali a partire dal 1993.

Questo articolo stabilisce un impegno reciproco alla progressiva liberalizzazione del commercio agricolo attraverso accordi bilaterali periodici, l'ultimo dei quali è entrato in vigore nel 2018²⁵.

Questa posizione "quasi-membro" offre vantaggi competitivi in termini di armonizzazione normativa, ma espone il settore alimentare a barriere tariffarie e quote che proteggono la produzione domestica norvegese, considerata essenziale per la sicurezza nazionale.

Le tariffe doganali medie applicate (MFN) per i prodotti agricoli si attestano al 31,1% (dati 2023), un dato elevato se confrontato con lo 0,4% applicato ai prodotti non agricoli. Per i settori più sensibili, i dazi raggiungono livelli proibitivi: in media il 98% per la carne e il 97% per i prodotti lattiero-caseari. Per specifici prodotti zootecnici, le tariffe potevano addirittura variare tra il 100% e il 400%.

		Imports						
		Value Mio €					%	
		2020	2021	2022	2023	2024	Share in all Agri 2024	Change 2023-2024
	Agri-food	526	585	719	742	762	100.0	2.8
01	Live Animals	5	6	6	7	9	1.2	40.1
02	Meat and edible meat offal	18	23	22	22	25	3.3	12.8
04	Dairy produce	16	21	45	26	28	3.7	8.3
05	Products of animal origin	9	11	14	13	11	1.4	-19.3
06	Live trees and other plants	3	3	4	4	4	0.5	3.7
07	Edible vegetables, roots & tubers	1	1	1	1	0	0.1	-73.1
08	Edible fruits & nuts	2	2	2	3	2	0.2	-44.2
09	Coffee, tea, mate & spices	4	4	5	6	5	0.6	-20.3
10	Cereals	0	0	0	0	0	0.0	-20.2
11	Products of the milling industry	9	9	4	1	1	0.1	-3.6
12	Oil seeds & oleaginous fruits	1	2	1	1	1	0.1	-3.9
13	Lacs, gums, resins & other veg. saps	0	0	1	0	0	0.0	-16.0
14	Vegetable products n.e.s.	0	0	0	0	0	0.0	-78.4
15	Animal or vegetable fats & oils	90	112	135	134	133	17.4	-0.7
16	Preparations of meat	1	1	1	1	1	0.1	25.0
17	Sugars & sugar confectionery	3	3	3	2	3	0.4	31.3
18	Cocoa & cocoa preparations	32	33	38	43	54	7.1	26.1
19	Preps. of cereals, flour, starch, etc.	30	35	48	49	53	6.9	6.5
20	Preps. of vegetables, fruits, nuts & plants	6	8	13	16	19	2.5	20.6
21	Miscellaneous edible preparations	81	89	117	114	120	15.7	5.1
22	Beverages, spirits & vinegar	46	54	66	85	73	9.5	-14.1
23	Residues and waste from food industry	125	124	144	166	181	23.8	9.1
24	Tobacco & tobacco products	1	0	1	1	1	0.2	-6.2
	Other WTO products outside chapters 1-24	44	45	46	46	39	5.1	-15.3

Tabella 10. Evolution of EU Agri-food imports from Norway, 2020-2024. Fonte: Agri-food trade statistical factsheet Eu Commission.

²⁵Questa chiusura è parzialmente mitigata da 34 accordi di libero scambio EFTA (recentemente aggiornati con Moldavia, Kosovo e Ucraina).

Per evitare carenze sul mercato interno, la Norvegia utilizza un sistema di "periodi aperti": Se i prezzi nazionali superano determinate soglie a causa di un deficit di produzione interna, le importazioni vengono temporaneamente consentite a tariffe ridotte. Questo forte livello di protezione è strettamente funzionale all'obiettivo strategico del governo (ribadito nel Libro Bianco del 2024 e già affrontato nei paragrafi precedenti) di innalzare il tasso di autosufficienza per i beni agricoli dall'attuale 47% al 50%.

Recentemente, la Norvegia ha introdotto alcune modifiche tariffarie: nel bilancio 2024, ad esempio, ha attuato un passaggio dai dazi specifici ai dazi ad valorem per una selezione di ortaggi (come lattuga, sedano rapa e barbabietole), posticipando l'implementazione per le patate al settembre 2024 per consentire al mercato di adattarsi. Nel 2015, inoltre, il Paese ha eliminato unilateralmente i dazi su 114 linee tariffarie agricole, sebbene si trattasse di dazi bassi e non strategici per la protezione della produzione locale. Inoltre, alla fine del 2020, la Norvegia ha abolito definitivamente i sussidi all'esportazione.

Le esportazioni dell'UE verso la Norvegia sono costituite per il 95% da prodotti trasformati destinati al consumo diretto (e non all'industria). Le categorie principali esportate dall'UE includono prodotti da forno e cereali (851 milioni di euro nel 2024), preparazioni di frutta e verdura, dolciumi, tabacco e bevande come vino e sidro. Anche per i prodotti fortemente protetti, come il formaggio, la Norvegia resta un importatore significativo di eccellenze europee (es. dall'Italia e dalla Danimarca), dimostrando che i consumatori norvegesi sono disposti a pagare prezzi premium (gravati dai dazi) per prodotti non sostituibili dalla produzione locale. Si noti inoltre, che proprio grazie all'Articolo 19, precedentemente citato, per mitigare queste barriere,

l'Accordo SEE garantisce delle quote di importazione specifiche a dazio ridotto o nullo per le eccellenze europee. Il caso più emblematico è quello dei formaggi: esiste una quota annua fissa esente da dazi pari a sole 4.500 tonnellate per tutti i formaggi provenienti dall'UE.

Fino all'esaurimento di questa quota, prodotti come Parmigiano Reggiano, Grana Padano e Pecorino entrano in esenzione; superato questo tetto, scattano dazi elevatissimi a protezione dei giganti locali come Tine. È bene specificare infatti che l'importazione agevolata o in esenzione di dazio è permessa solo entro rigide quote di volume, le cui licenze vengono distribuite ai principali importatori e grossisti tramite aste pubbliche. Per l'UE, ad esempio, è prevista una quota fissa di carne suina disossata pari a 2.550 tonnellate e una franchigia per i formaggi di 8.400 tonnellate. Qualsiasi volume importato al di fuori di queste quote subisce la tassazione punitiva (es. circa 2,7 euro di dazio per ogni chilo di formaggio extra-quota).

La combinazione tra dazi elevati, alti costi di produzione interni e oligopolio nella grande distribuzione ha un impatto diretto sul costo della vita. I prezzi del cibo e delle bevande analcoliche in Norvegia superano la media dell'Unione Europea di oltre il 40%, con picchi del +63% per frutta e verdura. Questo differenziale di prezzo spinge i consumatori verso il cosiddetto *cross-border shopping*. Approfittando dei confini aperti garantiti dal mercato unico SEE o dalle vicinanze geografiche, i norvegesi si recano massicciamente in Svezia per la spesa alimentare.

Per quanto riguarda il mercato biologico, la legislazione in materia alimentare norvegese è quasi speculare a quella dell'UE (il cosiddetto "Pacchetto Igiene" e le norme su additivi²⁶).

²⁶L'Autorità norvegese per la sicurezza alimentare (Mattilsynet) ha recentemente avviato una consultazione pubblica in merito alla proposta di modifica del Regolamento n. 609 del 6 giugno 2011 sugli additivi alimentari. Tale quadro normativo costituisce lo strumento di recepimento nell'ordinamento norvegese dell'apparato giuridico europeo di settore, nello specifico: il Reg. (CE) n. 1831/2003 sugli additivi, il Reg. (UE) n. 231/2012 relativo alle relative specifiche tecniche e il Reg. (UE) n. 257/2010 inerente al programma di riesame degli additivi autorizzati. La revisione si raccorda, inoltre, alle disposizioni introdotte dall'emendamento dell'UE del 2025 relativo alle acque minerali naturali, di sorgente e ad altre acque in bottiglia. Cfr. Food Compliance International, Mattilsynet announces revision of food additive regulations, Industry Insight - News.

Un passo storico verso una possibile integrazione è avvenuto nel marzo 2017, quando la Norvegia ha formalmente adottato i regolamenti UE sulla produzione biologica, mettendo fine a un blocco durato otto anni che impediva il corretto interscambio di prodotti bio (come il salmone biologico) tra l'area SEE e l'UE.

Infine, l'importazione in Norvegia richiede una precisione doganale e sanitaria assoluta. Sulle merci grava l'IVA, fissata al 15% per gli alimenti (rispetto all'aliquota ordinaria del 25%) e l'origine dei prodotti UE deve essere chiaramente certificata (tramite sistema REX o status di Esportatore Autorizzato) per godere delle tariffe preferenziali dell'accordo SEE.

L'Autorità per la Sicurezza Alimentare (*Mattilsynet*) impone vincoli sanitari rigorosissimi, specialmente sulle carni.

A partire dal 2026, questo impianto doganale subirà una radicale trasformazione digitale: entrerà a regime il sistema Digitoll. Dal 1° febbraio 2026 sono infatti divenuti obbligatori i requisiti di notifica digitale e, a partire dal 1° settembre 2026, il transito diretto con procedure cartacee sarà abolito in favore di un obbligo sistematico di pre-dichiarazione e sdoganamento totalmente telematico prima o al momento dell'attraversamento del confine. Questo richiederà agli esportatori europei e italiani un rapido adeguamento dei propri sistemi IT per evitare il blocco delle merci.



2.3. LE IMPORTAZIONI DEI PRODOTTI ITALIANI PIÙ DIFFUSI²⁷

OLIO

L'importazione di olio d'oliva in Norvegia si inserisce in un quadro di crescente apprezzamento dei consumatori nordici per i fondamenti della Dieta Mediterranea e per i prodotti associati alla salute e al benessere. A differenza di settori sensibili come le carni o i latticini, che subiscono il peso di politiche fortemente protezionistiche, l'olio d'oliva non entra in competizione con la produzione agricola interna norvegese. Per questa ragione, il prodotto gode di un regime di importazione eccezionalmente favorevole, caratterizzato da dazi minimi o nulli.

Nel 2023, il valore totale delle importazioni di olio vergine d'oliva in Norvegia si è attestato a 13,995 milioni di dollari. Il mercato mostra una tendenza al rialzo costante: le proiezioni indicano un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 2,16% per il periodo compreso tra il 2024 e il 2028.

Nel dettaglio, i tassi di crescita previsti²⁸ su base annua sono i seguenti:

- +2,3% tra il 2024 e il 2025
- +2,2% tra il 2025 e il 2026
- +2,1% tra il 2026 e il 2027
- +2,0% tra il 2027 e il 2028

L'Italia, inoltre, insieme a Spagna e Tunisia, si conferma storicamente uno dei principali fornitori mondiali di olio d'oliva²⁹. Esiste tuttavia una netta differenza nelle strategie commerciali: mentre la Spagna è riuscita a conquistare ampie quote della grande distribuzione organizzata (GDO), l'Italia domina la fascia alta del mercato, concentrando le proprie vendite sui negozi specializzati e sul canale dell'alta ristorazione.



In questo modo, l'Italia si è affermata come il fornitore di riferimento per i prodotti di eccellenza, sfidando la Spagna sul terreno della qualità e del prestigio del marchio.

Proprio per quanto precedentemente descritto, a guidare l'acquisto del consumatore norvegese odierno è una forte consapevolezza legata al benessere: i modelli di consumo degli oli alimentari sono plasmati dalla ricerca di sostenibilità ambientale e di cibi funzionali per l'organismo. L'olio italiano, infatti, viene acquistato non solo per il gusto, ma come una scelta consapevole per la prevenzione cardiovascolare, un driver decisionale potentissimo in questo mercato.

²⁷Per quanto concerne il vino, si rimanda al Report vinicolo redatto dall'Ambasciata Italiana ad Oslo.

²⁸Previsioni basate su dati dell'United Nations Statistics Division.

²⁹Si noti infatti come l'eccellenza dell'olio d'oliva italiano ha registrato performance globali straordinarie recentemente, con un balzo delle esportazioni mondiali del 45% su base annua nel 2024.

FORMAGGI E SALUMI

L'esportazione di formaggi italiani in Norvegia rappresenta uno dei segmenti più interessanti e dinamici dell'interscambio agroalimentare tra i due Paesi. Nonostante un mercato fortemente protetto da barriere doganali, i prodotti caseari italiani godono di un posizionamento d'eccellenza, trainati dall'elevato potere d'acquisto dei norvegesi e dalla crescente propensione verso prodotti di alta qualità gastronomica.

Nel 2024, la Norvegia ha importato formaggi per un valore totale di 146 milioni di dollari, posizionandosi come il 50° maggiore importatore a livello mondiale per questa categoria e sempre nello stesso anno. All'interno di questo mercato competitivo, l'Italia si conferma il secondo fornitore assoluto. Nel 2024, le esportazioni di formaggio italiano verso la Norvegia hanno raggiunto il valore di 34,8 milioni di dollari. Con questa cifra, l'eccellenza casearia italiana è preceduta solamente dalla vicina Danimarca (56,2 milioni di dollari) e stacca in modo netto altri storici produttori europei come la Francia (16,7 milioni di dollari), la Germania (12 milioni di dollari) e i Paesi Bassi (7,24 milioni di dollari). In un contesto più ampio, l'intera categoria dei prodotti lattiero-caseari esportati dall'Unione Europea verso la Norvegia ha visto un balzo dell'8,3% nel 2024, raggiungendo i 187 milioni di euro. Queste eccellenti performance statistiche assumono un valore ancora più significativo se inquadrare nel forte protezionismo che caratterizza la politica agricola scandinava. In Norvegia, infatti, il settore lattiero-caseario è difeso da tariffe doganali medie applicate che si attestano al 97%. Il successo commerciale del formaggio italiano in questo scenario dimostra che i consumatori norvegesi riconoscono un altissimo valore aggiunto ai prodotti "Made in Italy": pur di garantirsi l'autenticità, sono disposti ad assorbire i forti rincari dettati dai dazi, andando a prediligere formaggi come Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

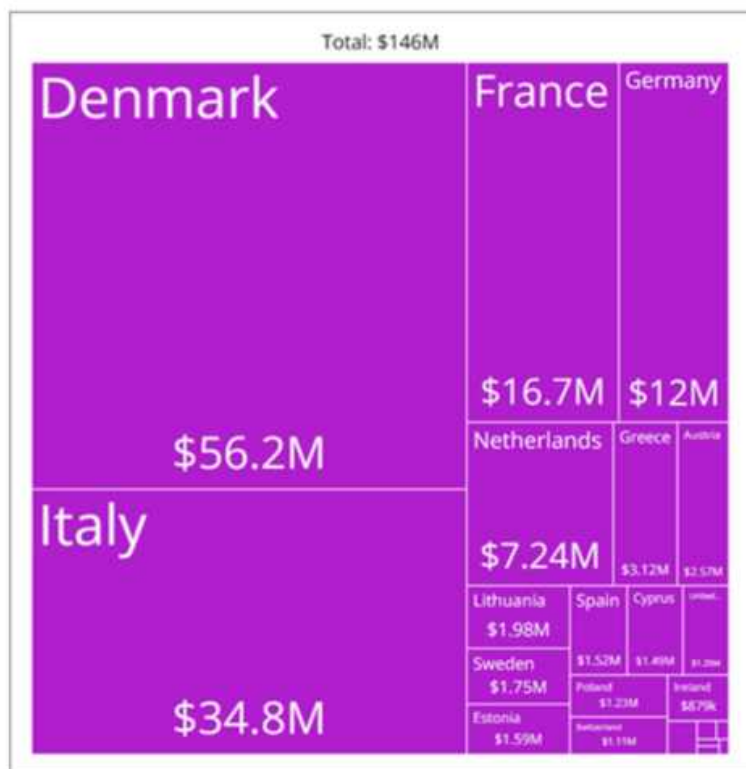


Figura 18. Importazioni di prodotti caseari. Fonte: oecd.world.com



L'importazione di salumi e carni lavorate in Norvegia rappresenta una nicchia complessa, caratterizzata da fortissime barriere all'ingresso, ma in cui le eccellenze italiane riescono a distinguersi grazie a un posizionamento di altissima gamma. Difatti, il mercato norvegese delle carni è uno dei più protetti al mondo, progettato per difendere la produzione zootecnica locale (guidata da colossi nazionali come Nortura) dalla concorrenza estera, di conseguenza le politiche attuate impongono tariffe doganali medie che sfiorano il 98% per le importazioni di carne, rendendo i prodotti esteri estremamente costosi per il consumatore finale. Inoltre, l'Autorità Norvegese per la Sicurezza Alimentare (*Mattilsynet*) impone regole rigide per proteggere la biosicurezza nazionale. Tutti i salumi e i prodotti di origine animale importati devono provenire rigorosamente da stabilimenti autorizzati dall'Unione Europea e ogni lotto deve essere accompagnato da certificati sanitari ineccepibili che escludano categoricamente la presenza di patologie, come ad esempio la peste suina. Il mancato rispetto di queste

norme comporta il sequestro e la distruzione immediata delle merci al confine. Tuttavia, nonostante questi dazi proibitivi e normative limitanti, la domanda interna richiede prodotti che la filiera norvegese non può offrire. Nel 2024, l'Unione Europea ha esportato verso la Norvegia carni suine (pigmeat) per un valore di 58 milioni di euro³⁰ e ulteriori 46 milioni di euro in preparazioni a base di carne e all'interno di questi flussi commerciali, l'Italia gioca un ruolo di dominatore assoluto nelle categorie premium, essendo a livello globale leader indiscusso nelle esportazioni di prosciutto (iconici sono il Prosciutto di Parma e il Prosciutto di San Daniele, rivolgendosi a un consumatore norvegese dotato di un elevato potere d'acquisto e disposto a pagare un premium price per l'autenticità e l'eccellenza garantita dal marchio italiano). Inoltre, la forza del "Made in Italy" permette a prodotti regionali specifici di espandersi capillarmente sui mercati internazionali, come dimostrato dal recente successo globale di specialità di nicchia come la 'nduja calabrese.

	Exports						
	Value Mio €					%	
	2020	2021	2022	2023	2024	Share in all Agri 2024	Change 2023-2024
Agri-food	4 818	5 379	5 877	5 944	6 037	100.0	1.6
Animal products	341	422	434	385	394	6.5	2.2
Beef and veal	47	70	61	23	23	0.4	0.2
Pigmeat	64	80	65	58	58	1.0	0.1
Poultry and eggs	13	18	20	21	27	0.4	31.8
Sheep and goat	1	1	2	1	1	0.0	26.9
Dairy products	136	153	166	173	187	3.1	8.3
Other animal products	79	99	120	110	97	1.6	-11.6

Tabella 11. Evolution of Agri-food exports to Norway, 2020-2024. Fonte: [oecd.world.com](https://www.oecd.org/)

³⁰Si noti la tabella Evolution of EU Agri-food exports to Norway, 2020 - 2024 dell' AGRI-FOOD TRADE STATISTICAL FACTSHEET.

PASTA E DERIVATI DEL POMODORO

Anche in Norvegia l'esportazione di pasta e derivati del pomodoro rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'eccellenza agroalimentare italiana nel mondo.

Nel 2025, la categoria complessiva di "riso, pasta e noodles" in Norvegia ha raggiunto il traguardo dei 2,0 miliardi di NOK (circa 2.008,6 milioni di NOK), registrando una crescita del 5%. All'interno di questo comparto, la sola pasta ha generato vendite al dettaglio per 1,02 miliardi di NOK (1.028,0 milioni), confermandosi la categoria più performante.

A livello di interscambio, le "preparazioni a base di cereali e prodotti della macinazione" (che includono la pasta e i prodotti da forno) rappresentano la principale voce di esportazione agroalimentare dell'Unione Europea verso la Norvegia, con un valore di 851 milioni di euro nel 2024.

Si registra un sensibile incremento della domanda nel segmento della pasta premium, trainato dalla tendenza definita "premiumization at home", ovvero la crescente propensione dei consumatori norvegesi a replicare l'esperienza dell'alta ristorazione nel contesto domestico. Tale evoluzione nei modelli di consumo è stimolata dall'influenza dei canali digitali e da una maggiore sensibilità verso l'autenticità delle tradizioni enogastronomiche regionali italiane.

Di conseguenza, il mercato premia i formati speciali (es. orecchiette, trofie, pappardelle e fusilli), le lavorazioni di stampo artigianale (trafilatura al bronzo e lenta essiccazione) e le formulazioni ad alto profilo nutrizionale (grani antichi, impasti integrali o proteici). L'elevata qualità percepita di tali caratteristiche consente ai produttori italiani di applicare e giustificare un adeguato premium price.

NOK million	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Rice, Pasta and Noodles	1,624.5	1,615.3	1,731.9	1,836.8	1,921.7	2,008.6
Noodles	401.0	431.7	473.9	492.2	513.2	535.0
- Chilled Noodles	-	-	-	-	-	-
- Frozen Noodles	-	-	-	-	-	-
- Instant Noodles	338.4	368.4	410.7	426.7	444.3	461.9
-- Instant Noodle Cups	117.1	126.9	139.7	144.1	147.7	150.2
-- Instant Noodle Pouches	221.2	241.5	271.1	282.7	296.6	311.7
- Plain Noodles	62.6	63.3	63.1	65.4	68.9	73.1
Pasta	795.5	792.4	857.0	932.7	978.2	1,028.0
- Chilled Pasta	203.4	228.6	232.2	248.3	261.4	277.0
- Dried Pasta	592.1	563.8	624.8	684.3	716.8	750.9
Rice	428.0	391.2	401.1	412.0	430.3	445.6

Tabella 12. Sales of Rice, Pasta e Noodles by category: value 2020-2025. Fonte: Eurmonitor International.

Sotto il profilo strettamente commerciale e doganale, l'esportazione di pasta italiana verso la Norvegia beneficia di un quadro tariffario particolarmente favorevole. A differenza di comparti maggiormente tutelati dalle politiche agricole locali – quali il settore carne e quello lattiero-caseario –, la pasta è esente da misure tariffarie altamente restrittive. Questa asimmetria daziaria conferisce al prodotto un significativo vantaggio comparato, consolidandolo come uno dei vettori commerciali più strategici e redditizi per l'export agroalimentare italiano nel Paese scandinavo. In tale contesto, il panorama competitivo è nettamente dominato dai player italiani, che presidiano i diversi segmenti di mercato quali Barilla (leader nel segmento commerciale di massa, con una quota di mercato del 10,4% nel 2025), De Cecco, Giovanni Rana: con un presidio strategico nel comparto della pasta fresca, avendo raggiunto una quota di mercato pari al 4,9% nel 2025.

Per quanto concerne invece il settore dei derivati del pomodoro, fortemente legato a quello della pasta, nel 2025 il mercato norvegese ha raggiunto un valore di 369,5 milioni di NOK, con volumi di vendita pari a 9.100 tonnellate, data la loro convenienza economica, la lunga conservazione e la loro versatilità. In questo segmento, le eccellenze italiane vantano una presenza diretta e riconoscibile sugli scaffali della grande distribuzione norvegese. Lo storico marchio italiano Mutti (distribuito da Oluf Lorentzen AS) detiene una quota di mercato dell'1,2%, mentre il marchio Petti dello 0,6%. Il recente riconoscimento della cucina italiana come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità da parte dell'UNESCO funge da ulteriore "soft power" commerciale per i marchi italiani di pasta e pomodoro in Norvegia, non come semplici materie prime, ma come portatori di un'identità culinaria garantita, sana e autentica.

		Exports						
		Value Mio €					%	
		2020	2021	2022	2023	2024	Share in all Agri 2024	Change 2023-2024
	Agri-food	4 818	5 379	5 877	5 944	6 037	100.0	1.6
1	Cereal preparations and milling products	672	735	778	926	851	14.1	-8.1
2	Fruit and nuts	436	442	461	452	482	8.0	6.7
3	Tobacco, cigars and cigarettes	476	553	478	460	456	7.6	-0.9
4	Confectionery and chocolate	256	299	332	369	412	6.8	11.5
5	Wine and wine based products	378	402	413	422	405	6.7	-4.0
6	Mixed food preparations and ingredients	291	316	336	354	377	6.2	6.4
7	Pet food and forage crops	259	300	365	329	329	5.4	-0.1
8	Vegetables	275	279	277	296	297	4.9	0.5
9	Coffee, tea, cocoa and spices	168	183	201	209	275	4.6	31.6
10	Beer, cider and other beverages	207	235	282	255	265	4.4	3.9
11	Preparations of fruit, nuts and vegetables	204	216	223	246	259	4.3	5.4
12	Vegetable oils (oilseeds and palm)	149	178	289	255	254	4.2	-0.7
13	Oilseeds and protein crops	132	189	245	227	234	3.9	3.0
14	Dairy products	136	153	166	173	187	3.1	8.3
15	Cereals	106	111	176	156	181	3.0	15.6
	Remaining Agri-food products	673	790	854	814	773	12.8	-5.1

Tabella 13. Evolution of 15 top EU Agri-food exports to Norway, 2020-2024. Fonte: [oecd.world.com](https://www.oecd.org/world/)

% retail value rsp Brand (GBO)	Company (NBO)	2022	2023	2024	2025
Eldorado (Private Label)	Norgesgruppen ASA	23.6	23.7	23.4	23.1
Rema 1000 (Private Label)	Rema 1000 Norge AS	18.9	18.9	18.9	19.3
Coop (Private Label)	Coop Norge Handel AS	14.0	14.1	14.2	14.5
Findus (Nomad Foods Ltd)	Findus Norge AS	8.2	8.3	8.1	7.8
HOFF (Hoff SA)	Hoff AS	6.2	6.7	6.8	7.0
Green Giant (B & G Foods Inc)	Avid Nordquist Norge AS	3.6	3.3	3.3	3.3
GoGreen (Lantmännen ek för)	Lantmännen Cerealia AS	2.6	2.6	2.5	2.5
Nora (Orkla Group)	Orkla Foods Norge AS	2.8	2.5	2.5	2.4
Wok (Nomad Foods Ltd)	Findus Norge AS	2.2	2.3	2.3	2.4
Mutti (Mutti SpA)	Oluf Lorentzen AS	1.3	1.2	1.3	1.2
First Price (Private Label)	Norgesgruppen ASA	1.0	1.1	1.2	1.2
Bonduelle (Bonduelle Groupe SA)	Jensen & Co AS	0.9	0.9	0.8	0.8
Dole (Itochu Corp)	Dole Bama AS	0.6	0.5	0.5	0.6
Petti (Italian Food SpA)	Geia Food AS	0.6	0.5	0.6	0.6
X-Tra (Private Label)	Coop Norge Handel AS	0.5	0.5	0.5	0.5
Ridderheims (Atria Oyj)	Ridderheims AS	0.4	0.4	0.3	0.3
Heinz (Kraft Heinz Co)	Haugen-Gruppen AS	0.3	0.3	0.3	0.3
Del Monte (Fresh Del Monte Produce Inc)	Avid Nordquist Norge AS	0.4	0.3	0.3	0.3
S&W (Fresh Del Monte Produce Inc)	Oluf Lorentzen AS	0.3	0.3	0.3	0.3
Others	Others	11.7	11.6	11.8	11.6
Total	Total	100.0	100.0	100.0	100.0



Tabella 13. LBN Brand Shares of Processed Fruit and Vegetables: % value 2022-2025.
Fonte: Eurmonitor International.

2.4. COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DEL SETTORE EVENTI DEL SETTORE AGROALIMENTARE

FIERE

Le fiere rimangono il principale punto di contatto per gli esportatori italiani nel biennio 2025-2026. Tra quelle maggiormente note si riscontra:

- **UMAMI Arena:** si configura come la principale fiera e piattaforma d'incontro per l'industria alimentare e delle bevande nei Paesi nordici. L'evento biennale riunisce l'intera filiera del settore – dai produttori e fornitori fino ai buyer, professionisti e decisori aziendali – con l'obiettivo di presentare nuovi prodotti, innovazioni e tendenze di mercato. Sotto il profilo commerciale, la sua funzionalità principale è quella di fungere da hub strategico: rappresenta infatti la via di accesso più efficace per le aziende internazionali che mirano a inserirsi e consolidare la propria presenza nel mercato norvegese e, più in generale, in quello scandinavo. ([UMAMI Arena - UMAMI Arena](#))
- **Trøndelag Food Festival 2026** (6-8 agosto, Trondheim): Considerato tra i migliori festival del cibo locale al mondo, attira oltre 200 espositori e migliaia di visitatori, offrendo una vetrina eccezionale per i prodotti regionali e il networking internazionale. [Trøndersk Matfestival - Oi! Mat og Drikke](#)
- **Norway Seafood Festival** (Trondheim): Un'iniziativa chiave per chi opera nel settore ittico, con eventi che coinvolgono l'intera città e la ristorazione locale.



RIVISTE E BLOG SPECIALIZZATI

Per un professionista del settore, il monitoraggio delle seguenti testate è fondamentale per comprendere le dinamiche di mercato:

- *Aperitif.no*: il portale leader per il mondo del vino e dell'alta gastronomia. Fornisce test accurati sulle uscite del Vinmonopolet e guide agli abbinamenti. [Aperitif.no - Vin, mat, kurs, oppskrifter](#)
- *Dagligvarehandelen*: la testata di riferimento per il settore retail e la distribuzione organizzata [Dagligvarehandelen - gjør god butikk bedre](#)
- *Matindustrien*: rivista focalizzata sull'industria della trasformazione, utile per chi esporta macchinari e ingredienti industriali.
- Sito del *Mattilsynet*: fonte primaria per gli aggiornamenti normativi e le allerte sanitarie. [Forside | Mattilsynet](#)

BIBLIOGRAFIA

- Ambasciata d'Italia. (2026). Scambi Commerciali (NORVEGIA). Retrieved from infomercatiesteri: https://www.infomercatiesteri.it/scambi_commerciali.php?id_paesi=80
- Committee, N. B. (2025). Monetary Policy Report 4/2025. Norges Bank.
- Deep Blue Venice. (2025, 13 agosto). Bacçalà in Venice: A taste of history from the North Seas: <https://deepbluevenice.com/2025/08/13/baccala-in-venice-a-taste-of-history-from-the-north-seas/>
- Directorate-General for Agriculture and Rural Development. (s.d.). EFTA-EEA. European Commission: https://agriculture.ec.europa.eu/international/agricultural-trade/bilateral-agreements/efta-enp-countries/efta-eea_en
- EFTA Surveillance Authority. (2025, 28 febbraio). Food Safety: Norway improves import controls for products of animal origin: <https://www.eftasurv.int/newsroom/updates/food-safety-norway-improves-import-controls-products-animal-origin>
- European Commission. (2023). Agri-food trade statistical factsheet: European Union - Norway: https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2023-05/agrifood-norway_en.pdf
- European Commission. (2025, 16 aprile). Agri-food trade statistical factsheet: European Union - Norway. Directorate-General for Agriculture and Rural Development: https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2023-05/agrifood-norway_en.pdf
- European Commission. (2025, ottobre). Monitoring EU agri-food trade: Developments in July 2025. European Commission: https://agriculture.ec.europa.eu/document/download/76fec19b-b5b5-453e-aa27-84a34830599e_en?filename=monitoring-agri-food-trad_october2025_en.pdf
- Food and Agriculture Organization of the United Nations. (2025). European fish price report: December 2025 (12/25).
- Food Compliance International. (2025, 26 maggio). Mattilsynet announces revision of food additive regulations: <https://foodcomplianceinternational.com/industry-insight/news/5425-mattilsynet-announces-revision-of-food-additive-regulations>
- International, E. (2025). Staple Foods in Norway.
- Konkurransetilsynet. (2025, aprile). Konkurransetilsynets Dagligvarerapport 2024: <https://konkurransetilsynet.no/wp-content/uploads/2025/04/Konkurransetilsynets-Dagligvarerapport-2024-25.pdf>
- Landbruksdirektoratet. (2025, 14 marzo). Produksjon av økologiske jordbruksvarer: Rapport for 2024 (Rapport nr. 4/2025): <https://www.landbruksdirektoratet.no/>
- Ministry of Finance. (2025, 7 ottobre). Meld. St. 1 (2025-2026): The National Budget 2026. Regjeringen.no: <https://www.regjeringen.no/en/documents/meld.-st.-1-2025-2026/id3126584/?ch=1>
- Nofima. (s.d.). Nofima as a partner in EU projects. <https://nofima.com/nofima-as-a-partner-in-eu-projects/>
- Norad's section for Oceans. (2025). Ocean Report 2025: Making waves. Norad.
- Nordic Credit Rating. (2025, 4 giugno). NorgesGruppen ASA: Full rating report: [https://nordiccreditrating.com/uploads/2025-06/NCR%20-%20NorgesGruppen ASA%20-%20Full%20Rating%20Report%204%20Jun.%202025.pdf](https://nordiccreditrating.com/uploads/2025-06/NCR%20-%20NorgesGruppen%20ASA%20-%20Full%20Rating%20Report%204%20Jun.%202025.pdf)
- Norway in Italy. (s.d.). L'economia e il settore commerciale norvegese. Recuperato il 1 aprile 2026, da <https://www.norway.no/it/central-content/it/valori-priorita/the-norwegian-economy-and-business-sector/>

- OECD. (2024). OECD Economic Surveys: Norway 2024. OECD Publishing: <https://doi.org/10.1787/cb13475f-en>
- OECD. (2025). Norway. In Agricultural Policy Monitoring and Evaluation 2025: Making the Most of the Trade and Environment Nexus in Agriculture. OECD Publishing: <https://doi.org/10.1787/a80ac398-en>
- OECD. (2025). OECD Economic Outlook. Resilient Growth but with Increasing Fragilities. Paris: OECD.
- Omverdenen til norsk landbruk og matindustri - rapport for 2025: <https://www.landbruksdirektoratet.no/nb/nyhetsrom/rapporter/omverdenen-til-norsk-landbruk-og-matindustri-rapport-for-2025>
- ReportLinker. (s.d.). Forecast: Import of Virgin Olive Oil to Norway. Recuperato il 26 marzo 2026, da <https://www.reportlinker.com/dataset/9608997a81e4541b4dbc4a92b88745587c85e38d>
- Statistics Norway. (2024, 15 ottobre). External corporate trade in goods: <https://www.ssb.no/en/utenriksokonomi/utenrikshandel/statistikk/utenrikshandel-med-varer>
- Statistics Norway. (2024, 15 ottobre). External trade in goods: <https://www.ssb.no/en/utenriksokonomi/utenrikshandel/statistikk/utenrikshandel-med-varer>
- Statistics Norway. (s.d.). Agriculture, forestry, hunting and fishing. Recuperato il 1 aprile 2026, da <https://www.ssb.no/en/jord-skog-jakt-og-fiskeri>
- Sustainable Blue Economy Partnership. (s.d.). <https://bluepartnership.eu/about>
- The Observatory of Economic Complexity. (2026). Cheese in Norway: <https://oec.world/en/profile/bilateral-product/cheese/reporter/nor>
- The Observatory of Economic Complexity. (s.d.). Norway (NOR) and Italy (ITA) Trade. Recuperato il 1 aprile 2026, da <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/nor/partner/ita>
- Trade, M. o. (2025, July). Aquaculture in Norway. Retrieved from New Zealand Foreign Affairs & Trade: <https://www.mfat.govt.nz/en/trade/mfat-market-reports/aquaculture-in-norway>
- Trade, M. o. (2025, July). Aquaculture in Norway. Tratto da New Zealand Foreign Affairs & Trade: <https://www.mfat.govt.nz/en/trade/mfat-market-reports/aquaculture-in-norway>
- Utenriksdepartementet. (2024, October 15). Hva EØS-avtalen omfatter. Retrieved from Regjeringen.no: <https://www.regjeringen.no/en/topics/european-policy/eos/agreement/id685024/>
- Vinmonopolet. (2026, February 2). Salgstall 2025. Retrieved from vinmonopolet: <https://www.vinmonopolet.no/om-oss/salgstall/2025>
- World Trade Organization, International Trade Centre, & United Nations Conference on Trade and Development. (2024). World Tariff Profiles 2024: https://www.wto.org/english/res_e/booksp_e/world_tariff_profiles24_e.pdf

Le informazioni contenute in questo documento vogliono costituire un primo orientamento alla tematica presa in esame. L'Ambasciata d'Italia a Oslo declina ogni responsabilità per le informazioni ivi contenute.

Foto: canva.com

Oslo, aprile 2026. Tutti i diritti riservati.



Ambasciata d'Italia
Oslo